Padre e la sua bimba morti in auto presso Vinovo (pag. 4)

ultima edizione

Anno 102 - Numero 222

sabato 24 domenica 25 ottobre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9550, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. [illegible] Libia pias. 6; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Sipra-Concessionaria Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32 [illegible] - 10100 Torino, via Roma 80 [illegible] - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antimerid. 750 il mm) - Posizione date rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 850 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, gravati il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: ved. rubriche

DE MAURO (Pag. 2)

Il giornalista rapito dalla mafia perché indagava sulla droga?

IL SEN. VERZOTTO ANTI-MAFIA

SANTA CRUZ (Pag. 3)

Il giovane "hippie,, avrebbe ucciso perché amava troppo la vita

LA SIGNORA OTHA ASSASSINATA

CAMPIONATO (Pag. 11)

Domani per la JUVENTUS esame difficile con il MILAN

BETTEGA DOMANI IN CAMPO

Ore decisive per le indagini sul delitto di Gavi

I DUE ZINGARI SCHIACCIATI DALLE PROVE

OGGI A CONFRONTO CON I TESTIMONI

Il diciottenne Silvio Decolombi (a destra) viene portato in auto al carcere di Alessandria. Al suo fianco un carabiniere

dal nostro inviato

Gavi Ligure, sab. sera.

Ore decisive per le indagini sullo spietato episodio di delinquenza di lunedì mattina a Gavi Ligure. Due girovaghi, fermati dai carabinieri alla periferia di Torino nella notte tra giovedì e venerdì, si trovano da ieri sera nelle carceri giudiziarie di Alessandria, fortemente indiziati per l'assassinio dell'appuntato Vittorio Vaccarella. Sono i diciottenni Albino Iussi e Silvio Decolombi: il primo è già stato riconosciuto attraverso le fotografie segnaletiche dal carabiniere Vincenzo Ursi che, al momento della tragica sparatoria, si trovava a fianco della vittima.

Oggi sia lo Iussi che Silvio Decolombi saranno sottoposti ad alcuni confronti. Comincerà il carabiniere Ursi, poi sarà la volta di tre uomini di Volpiano contro i quali i presunti banditi, in fuga dopo l'assassinio di Gavi Ligure, avrebbero esploso alcuni colpi di rivoltella per impossessarsi di una Simca in un cantiere edile. Sono Alberico Baldin di 36 anni, proprietario dell'auto, ed i muratori Primo Georio e Pietro Rosso di 38 e 67 anni. Se, come ritengono gli inquirenti, Albino Iussi è il giovane che i carabinieri avevano sorpreso mentre faceva da palo all'esterno della villa di Gildo Ghio, a Gavi Ligure, diffici-

Franco Marchiaro

(Continua in 2ª pagina)

E' già pronto: lunedì la stesura definitiva

Nato sotto le polemiche il secondo "decretone,,

nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Lunedì il governo vara il «decretone bis». Il testo è già pronto. Sono state inserite le modifiche approvate dal Senato e quelle concordate alla Camera tra maggioranza e opposizioni.

Nessuna novità di grande rilievo. Chi ha già pagato le sovraimposte sulle patenti e i passaporti è in regola con la legge. Chi non l'ha ancora pagato deve farlo, ma senza fretta: il «decretone bis» scatta dalla mezzanotte del 26 ottobre e il nuovo termine di scadenza è la mezzanotte del 26 dicembre. Anche per il «decretone bis», vale naturalmente l'articolo 77 della Costituzione che è stato il vero protagonista di questa tormentata vicenda: «*I decreti perdono efficacia sin dall'inizio se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione*».

Gli altri protagonisti della vicenda (governo, maggioranza e opposizioni) non sono soddisfatti. Poche le dichiarazioni distensive; molte quelle assai nervose o pessimistiche. Tra queste ultime c'è quella di La Malfa. Il «leader» repubblicano ha combattuto duramente qualsiasi ipotesi di riduzione della benzina. Il governo ha accolto le sue tesi ma La Malfa, sempre a proposito della situazione dell'economia italiana, afferma: «*Sei mesi fa la situazione sarebbe stata ancora recuperabile, ma adesso dubito che le stesse misure del decretone siano sufficienti*». Per La Malfa il governo non dovrebbe solo reperire un gettito fiscale ma anche trasferire gli investimenti dal settore dei consumi privati a quello dei consumi pubblici (riforme sociali).

Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha rilanciato ieri la tesi (sua e di alcuni gruppi di opposizione) degli effetti deflazionistici del «decretone». Questo parere suscitò polemiche anche nell'agosto scorso. Donat Cattin ritiene poi che il ritiro del «decretone» e la presentazione del nuovo provvedimento abbiano conseguenze politiche: «*Non si può fare come se nulla fosse accaduto. Si impone un esame dei rapporti tra maggioranza e opposizione in una situazione nuova. Se un gruppo minoritario piccolo si rimette a fare l'ostruzionismo cosa accade?*».

Ottimisti Giolitti (Bilancio) e Tanassi (Difesa). Mariotti (Sanità) è il più combattivo e insiste perché il Consiglio dei ministri (al termine della riunione di lunedì prossimo che varerà ufficialmente il «decretone bis») denunci pubblicamente il carattere antipopolare e sovversivo dei gruppi ostruzionistici. La riunione è molto attesa.

Luca Giurato

TORINO COME NUORO?

Una mucca travolta dal treno giace sulla massicciata della ferrovia a Cavallermaggiore

Rubate stanotte nove giovenche

Il furto è avvenuto a Cavallermaggiore - Le bestie sono poi finite sulla ferrovia - Il treno di Savona ne ha uccise sei; quello per Mondovì altre due

Un fatto insolito e preoccupante si è verificato all'alba di stamane in provincia di Torino. Otto capi di bestiame sono stati investiti dal treno alle porte di Cavallermaggiore. Fin qui si tratterebbe di un fatto irrilevante se non ci fosse un inquietante particolare: le bestie erano rubate.

E' possibile che si tratti di una vendetta personale compiuta ai danni dei fratelli Curiotto, proprietari di una grossa fattoria alle porte di Cavallermaggiore. Le nove giovenche erano chiuse in una stalla ed erano saldamente legate con collare e catena. Stanotte, verso le tre, Giuseppe Curiotto, 35 anni, sente abbaiare i due cani che fanno la guardia nel cortile. Si veste frettolosamente, accende le luci e corre alla stalla, ma tutto è in ordine. Torna a letto e si riaddormenta.

Probabilmente i ladri hanno dato ai cani un boccone col sonnifero, perché non molto tempo dopo hanno slegato le mucche e le hanno avviate verso una piccola piazza che si trova sulla circonvallazione del paese e che funge da campo boario.

E' stato possibile infatti seguire le tracce lasciate dalle bestie fino al piano di carico che permette di far salire i capi sul camion.

A questo punto le ipotesi sono due, a seconda che si tratti di furto o di vendetta. Se è furto, è probabile che, mentre i ladri cercavano di caricare i bovini sul loro mezzo di trasporto, sono stati disturbati dall'arrivo di qualcuno, e gli animali lasciati liberi sono finiti sulla strada ferrata. Se è vendetta, vi sono stati avviati deliberatamente sapendo che, di lì a poco, sarebbe passato il treno.

Alle 4,40 il treno Torino-Savona ne ha investiti sei e dopo qualche minuto il Mondovì-Torino ne ha investiti altri due. Una sola giovenca si è salvata dalla strage.

Il proprietario non è assicurato contro il furto, cosa del tutto insolita dalle nostre parti, e ha quindi subito un danno valutabile intorno al milione e 750 mila lire.

Certo è che, se si tratta di furo e proprio abigeato, il fatto rappresenta un triste precedente e crea nuovi grattacapi per le forze dell'ordine.

Allo slogan «Torino come Chicago» dobbiamo ora aggiungere «Torino come Nuoro?».

c. m.

Regolamento di conti tra magnaccia

Uno sfruttatore sgozzato davanti a un bar a ROMA

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Regolamento di conti tra sfruttatori di mondane, conclusosi con un uomo morto sgozzato. Vittima è Vittorio Flospergher di 33 anni, detto «Satana» per la sua rassomiglianza con Manson.

«Satana», capelli lunghi e biondi, aveva di recente deciso di entrare nel giro degli sfruttatori. Figlio di famiglia onestissima (il padre era guardia giurata al ministero della Difesa), viveva alternando il lavoro di decoratore ai furti. Uscito dal carcere in giugno, si era messo a frequentare l'ambiente delle prostitute alla ricerca di qualche ragazza da «proteggere» sottraendola ai rivali.

Per questa ragione veniva guardato sospettosamente come un intruso; ultimamente una «spiata» alla polizia gli aveva fatto arrivare in casa gli agenti alla ricerca di refurtiva ricettata. Ma si era trattato di una falsa segnalazione; in realtà qualcuno voleva far capire a «Satana» che era meglio che cambiasse aria.

Vittorio Flospergher credeva di aver individuato la «spia» in «Franco il Foggiano». Aveva così deciso di affrontarlo nel luogo dove è solito passare con le sue

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Montreal: altri tre arresti

MONTREAL — Mandati di cattura sono stati spiccati contro tre persone sospettate di essere responsabili del rapimento del ministro del Lavoro del Quebec Pierre Laporte. I tre ricercati sono Bernard Lortie di 19 anni, Francis Simard di 23 e Jacques Rose di 23 anni.

Soldati spazzini

LONDRA — Squadre di militari hanno cominciato a rimuovere stanotte, nel quartiere londinese di Power Hamlets, i cumuli di immondizie puzzolenti accumulatisi in vicinanza del mercato ortofrutticolo in seguito allo sciopero degli spazzini, in corso da un mese. All'operazione sono addetti venti granatieri della guardia di palazzo reale e una dozzina di genieri con i camion.

Beirut: 78 chili di hashish

BEIRUT — Settantotto chilogrammi di hashish sono stati sequestrati a Beirut nelle ultime 24 ore. I doganieri dell'aeroporto ne hanno scoperto 54 chili nel fondo di una cassa di legno, sotto alcuni oggetti d'antiquariato che dovevano essere spediti in California. Altri 24 erano nella «Volkswagen» di un americano che avrebbe dovuto essere imbarcata su una nave da carico in partenza per Napoli.

Ha già un nome, ma è scomparso

Caccia al "terzo uomo" che sparò al carabiniere

I due girovaghi arrestati a Torino negano, ma la loro posizione è gravissima - Uno di loro è già stato riconosciuto attraverso le foto segnaletiche dal compagno dell'appuntato ucciso - I confronti decisivi ad Alessandria

(Segue dalla 1ª pagina)

mente potrà sfuggire al riconoscimento da parte del carabiniere Ursi.

Il Vaccarella e l'Ursi, giunti nei pressi della villa dopo l'allarme dato dagli agricoltori Libero e Luigi Bazzani, avevano sorpreso il «palo» vicino ad una «1750 Alfa Romeo» e gli avevano chiesto cosa stesse facendo; non convinti delle sue spiegazioni lo avevano arrestato e ammanettato. L'Ursi, quindi, ha avuto la possibilità di osservare per alcuni minuti il giovane, di udire la sua voce. Se ci sarà un riconoscimento nel corso del confronto, per Albino Iussi sarà molto difficile far credere di essere innocente. E gli inquirenti si dicono certi del riconoscimento, non hanno dubbi sulla colpevolezza del giovane zingaro, che in questi giorni di indagini è stato definito «il biondino».

Vediamo ora la posizione di Silvio Decolombi. Sinora nessuno l'ha riconosciuto, a lui gli inquirenti sono giunti dopo aver identificato lo Iussi. Da oltre un mese i due giovani erano compagni inseparabili; insieme sono stati sorpresi e fermati in un camioncino che avevano acquistato e di cui si servivano come mezzo di trasporto e come casa. Dicono gli inquirenti: Iussi e Decolombi sono due dei banditi di Gavi, insieme al «terzo uomo» sono fuggiti con la «1750», hanno raggiunto Carmagnola dove hanno rubato la «Giulia GT» coupé gialla del torinese Giovanni Gariglio di 31 anni, poi si sono spostati a Volpiano. Qui è avvenuta la sparatoria per impossessarsi della «Simca» del Baldin. In questa occasione i malviventi dalla pistola facile sono stati notati e osservati a lungo dallo stesso Baldin, dal Rosso e dal Georio. Da questi tre testimoni dipende la sorte del Decolombi. Ecco perché abbiamo detto che le prossime ore saranno decisive.

Contro Silvio Decolombi vi è poi un episodio recente che egli stesso avrebbe ammesso subito dopo il fermo. Un mese fa a S. Giusto (Torino) il giovane avrebbe sparato due fucilate contro il brigadiere dei carabinieri Licciardelli, senza colpirlo. Il Licciardelli è il comandante la locale stazione, lo zingaro avrebbe agito per vendetta. Tempo prima, infatti, il sottufficiale lo aveva arrestato.

Ma vi sono altri elementi che giocano a sfavore di Iussi e Decolombi. Dopo la sorpresa nel loro camioncino-carrozzone, i carabinieri hanno perlustrato la zona vicina ed hanno trovato in mezzo all'erba due rivoltelle (una calibro 6,35, l'altra calibro 22), oltre ad un fucile da caccia e ad una radio rubata. Secondo gli inquirenti le pistole sono le stesse usate a Gavi contro i carabinieri, a Volpiano nel cantiere edile e, qualche giorno prima, a Valenza Po, per far fuoco contro il metronotte Salvatore Lavorante.

Le armi verranno sottoposte a perizia balistica e si vedrà se la tesi degli accusatori è giusta.

Ieri in carcere i due diciottenni sono stati interrogati dal procuratore della Repubblica dott. Buzio. Il colloquio è coperto dal segreto istruttorio.

Intanto si cerca il terzo uomo, quello che, secondo gli inquirenti, avrebbe sparato contro i carabinieri a Gavi Ligure uccidendo l'appuntato Vaccarella. **f. m.**

Albino Iussi: era lui il «palo»?

Il «terzo uomo» si nasconde nella zona di Treviglio?

Treviglio, sabato sera.

(c. p.) Una vasta battuta dei carabinieri è in corso dall'alba di stamane nella zona di Treviglio dove forse si nasconde il «terzo uomo» della tragica sparatoria di Gavi Ligure. L'operazione ha preso il via da una serie di controlli in alcuni accampamenti zingareschi.

In prossimità di Caprioto d'Adda due carabinieri, mentre stavano esaminando i documenti di alcuni girovaghi scesi da una *roulotte* e da un autofurgone, hanno visto un giovane uscire con un balzo dalla *roulotte* e fuggire nei campi. E' stato dato l'allarme e sono cominciate le ricerche anche con l'aiuto di cani poliziotto. Ma per il momento nessuna traccia del giovane.

Tra enigmi e contraddizioni il «giallo» alla siciliana

Ora viene in ballo la droga per il rapimento di De Mauro

Si parla di traffici colossali: il giornalista troppo curioso sarebbe stato messo a tacere per dare una lezione a tutti - Ma resta la convinzione che ci sia sotto anche qualcosa d'altro

nostro servizio

Palermo, sabato sera.

Nel labirinto sempre più misterioso del «giallo» alla siciliana, in mezzo alla mafia, all'omertà, alla corruzione, non poteva mancare, prima o poi, la droga. E' il male più à la page della società moderna travagliata ed incerta: come sarebbe stato possibile scartarlo nelle lunghe, estenuanti e finora vane indagini? Mauro De Mauro dunque, il giornalista rapito trentotto giorni fa a Palermo, secondo le ultime «voci» stava indagando sul traffico di droga e dava perciò fastidio a molti.

Si parla al proposito di interessi colossali, di investimenti per miliardi che dovevano assolutamente «essere lasciati tranquilli». Nel traffico sarebbero immischiati grossi nomi, personaggi che fanno paura. E naturalmente anche qui il sottofondo è quello della mafia silenziosamente oppressiva, capace di mettere a tacere tutti. Così avrebbe fatto sparire per sempre De Mauro, la cui colpa sarebbe stata quella di aver «curiosato» troppo intorno a quel commercio clandestino.

Ma — ci si chiede — il clima del traffico di droga è attualmente un clima da delitto? La risposta può essere, secondo alcuni influenti personaggi palermitani, positiva e anzi probabile. Finora il commercio si era svolto senza troppi intoppi: il fatto che un giornalista stesse occupandosene attivamente può benissimo aver scatenato la reazione di uomini senza scrupoli, che già agiscono al di là della legge. La lezione a un «curioso» sarebbe servita per tutti gli altri curiosi della Sicilia.

Anche dando credito a questa ipotesi, restano pur sempre molti enigmi e contraddizioni da risolvere. E' per questo motivo che in ognuno permane la convinzione che nell'affare De Mauro ci sia qualcosa d'altro sotto. Forse qualcosa di altrettanto grave, come la morte di un uomo: specialmente se quest'uomo si chiamava Enrico Mattei e se la sua scomparsa in circostanze drammatiche è stata finora avvolta dal mistero, anzi dal dubbio.

L'ipotesi quindi che De Mauro sia stato rapito per le sue indagini sulla morte del presidente dell'Eni sul suo aereo durante il volo da Gela a Ravenna, non è del tutto abbandonata. Assieme se ne fanno altre: la principale è legata a notizie che il giornalista avrebbe appreso sul metanodotto sottomarino in progetto tra l'Algeria e la Sicilia e sui presunti contrasti fra le società petrolifere. Ma l'ambiente lascia difficilmente supporre un rapimento e, ancor di più, un omicidio.

La realtà più evidente è che, a distanza di oltre un mese dalla scomparsa, tutto è ancora un inestricabile mistero. Ora anche il ragionier Nino Buttafuoco, che alcuni giorni fa è stato arrestato sotto l'accusa di «concorso in sequestro di persona», è diventato un enigma. Ci si chiede se esistano davvero «i gravi indizi» di cui parlava il sostituto procuratore della Repubblica, se Buttafuoco sia realmente «dentro fino al collo» nell'affare, o se piuttosto il suo episodio sia completamente frutto di un equivoco.

Il dott. Saito l'ha interrogato ieri in carcere per la terza volta, a lungo. I risultati del colloquio sono naturalmente sotto il segreto istruttorio. Ma siccome il magistrato ha deciso di tornare lunedì mattina all'Ucciardone per un nuovo interrogatorio, è dato di pensare che finora risultati concreti non ce ne siano molti. Buttafuoco sarebbe fermo sulla sua difesa: «Mi sono cacciato nell'affare solo per amicizia e per confortare la famiglia De Mauro facendomi credere un intermediario». **c. s.**

De Mauro, il giornalista rapito, in una foto di alcuni anni fa con il prof. Mario La Loggia, implicato nel caso Tandoy

Un processo a Pavia per tentato omicidio

Tra gli imputati, un mafioso

Pavia, sabato sera.

(f. p.) Presso la corte d'assise di Pavia è cominciato il processo a carico di cinque persone per un tentato omicidio avvenuto a Voghera il 27 dicembre 1968. Sul banco degli imputati sono comparsi in stato d'arresto per tentato omicidio, minaccia a mano armata, favoreggiamento: un mafioso di Mazzarino con domicilio coatto a Voghera, Vincenzo Margiotta, di 26 anni; Carmelo Marino, di 33 anni, anche di Mazzarino; Giuseppe Di Miceli, 44 anni, di Canicattì; Maria Vigorelli, 38 anni, di S. Angelo Lodigiano. A piede libero, accusata di solo favoreggiamento, la madre della Vigorelli, Caterina Altrocchi, di 57 anni. A carico del Margiotta, inoltre, pende anche l'accusa di sfruttamento della Vigorelli.

Il fatto si è svolto un paio di anni fa in via Castello a Voghera. A tarda ora il marito della Vigorelli, Giuseppe Semenza, con l'amico Antonio Brocchi, era giunto nel centro dell'Oltrepò per tentare di convincere la moglie a ritornare a casa. La Vigorelli infatti conviveva con il Margiotta, che sembra l'avesse indotta alla prostituzione. Contro il Semenza ed il Brocchi — sostiene l'accusa — il Margiotta ed i suoi due compagni avrebbero fatto fuoco, dietro incitamento della Vigorelli. Nello scontro il Brocchi rimase ferito ad un braccio.

Inconsueto rito a Sanremo

Lascia il velo di suora per quello di sposina

dal corrispondente

SANREMO, sabato sera.

(r. o.) Il matrimonio di ecclesiastici che hanno chiesto la dispensa si va facendo sempre più frequente, specie per quanto riguarda i sacerdoti. Più rari invece i casi di religiose che lasciano il velo per il matrimonio. Uno di questi si è avuto in un paesetto dell'entroterra sanremese, Coldirodi.

Gabriella Di Norscio, raggiunta la maggiore età, aveva deciso di prendere il velo. Dopo il noviziato era stata destinata ad un monastero di Assisi. L'anno scorso, causa le sue precarie condizioni di salute, la Di Norscio era ritornata per un periodo di riposo presso la famiglia. Gabriella, ormai trentenne, giunta al paese si aveva conosciuto il floricoltore Italo Castagna di 42 anni. La suora se n'era innamorata e dopo una lunga riflessione aveva deciso di confidarsi con i suoi. Chiesto ai superiori lo scioglimento dai voti, aveva ottenuto il nullaosta per il matrimonio.

Così, nella chiesetta di S. Sebastiano di Coldirodi i due si sono uniti in matrimonio. Il rito l'ha officiato il parroco del paesetto, don Brianza. La cerimonia, intima e un po' anonima, non è passata però inosservata ed il fatto è diventato il principale argomento delle conversazioni nelle osterie e negozi dove uomini e donne hanno occasione d'incontrarsi per fare quattro chiacchiere. La coppia, dopo una breve luna di miele, vivrà in una casetta di strada Solaro a Sanremo.

Gli allievi del «Brera» protestano per le aule

Milano, sabato sera.

Un centinaio di allievi del liceo artistico di Brera hanno inscenato ieri una manifestazione di protesta in piazza del Duomo per la mancanza di aule. I giovani hanno distribuito volantini e esposto cartelli.

In Assise lo studente mancato omicida-suicida

Difende il fratello che tentò di farla morire al suo fianco

La sedicenne scampata a quattro colpi di pistola, allo strangolamento ed ai colpi di ferro da stiro del congiunto squilibrato cerca in ogni modo d'aiutarlo con la sua testimonianza

dal corrispondente

Imperia, sabato sera.

In Corte d'Assise è ripreso stamane il processo contro lo studente universitario Roberto Pennoncini, di 22 anni, abitante ad Imperia, in via Giusti, imputato di tentato omicidio volontario aggravato ai danni della sorella Renata, di 16 anni.

Nel pomeriggio del 16 febbraio 1970 il Pennoncini, ritornato improvvisamente ad Imperia da Genova, dove lavorava e studiava, sparò, quasi a bruciapelo, contro la sorella quattro colpi di pistola, ferendola e cercando successivamente, secondo l'accusa, di strangolarla con un cordone elettrico dopo averla anche percossa al capo con un ferro da stiro che fu ritrovato insanguinato e con l'incrostazione di alcuni capelli della ragazza.

Subito dopo il mancato fratricida cercò d'uccidersi sparandosi al capo con la stessa pistola e tagliandosi quindi le vene dei polsi per dissanguarsi. Le perizie condotte su di lui al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino hanno accertato che al momento del fatto era seminfermo di mente. Il consulente di parte sostiene invece la totale infermità.

L'udienza di stamane era centrata soprattutto sulla deposizione della giovane Renata, la quale, ripresasi dalle ferite e dallo choc dopo varie settimane di degenza in ospedale, ha sempre cercato di aiutare, con le proprie deposizioni, il fratello, sostenendone fermamente le tesi difensive. La ragazza conferma, ad esempio, che il fratello non voleva strangolarla con il cordone elettrico, ma che voleva veramente tamponare il sangue che sgorgava dalle ferite provocatele con l'arma da fuoco, poco prima. Questa tesi era stata sostenuta ieri in udienza dall'imputato. Il quale, su richiesta del presidente, dott. Pietro Garanagno, ha affermato di non ricordarsi di avere colpito la propria sorella al capo con il ferro da stiro. Il «non ricordo» da parte del giovane su quasi ogni circostanza del suo mancato delitto è risuonato molte volte in aula. Praticamente il Pennoncini ha sostenuto di avere agito in uno stato di incoscienza quasi totale derivante da eccessiva stanchezza e dal timore di non riuscire a superare l'esame di diritto presso la Facoltà di economia e commercio dell'Ateneo genovese che avrebbe dovuto sostenere due giorni dopo.

L'imputato ha detto: «Tornato a casa, quando mi resi conto, nel ripassare le dispense, che non sarei riuscito a superare l'esame, mi parve che tutto il mondo mi crollasse addosso. Pensai che non avrei mai potuto raggiungere ciò che volevo. Allora, d'impulso, presi un foglio di carta e scrissi una lettera di addio. Non rammento ciò che feci. Quando me la rilessero, mi parve opera di un'altra persona che si fosse servita della mia mano per scriverla».

Ecco alcune frasi di questo scritto, che il presidente ha letto in aula subito dopo: «Miei cari, ho vent'anni e già sono terribilmente stanco di vivere. Non riuscirei certo a superare il tempo che mi separa dalla morte. Nulla riuscirebbe a farmi felice. Mi spiace solo per me e mi decido a fare il passo. Sento il peso di tutto ciò che faccio, ma la gioia e la soddisfazione di essere non riesco più ad immaginarle». La lettera così concludeva: «Uccido anche Renata perché è meglio anche per lei».

Il Pennoncini è difeso dall'avv. Carlo Settimio Bruna, decano del foro di Imperia. In mattinata, dopo la sorella, sono stati ascoltati gli altri testi a difesa ed a carico. La sentenza si avrà lunedì, dopo gli interventi del pubblico accusatore, dott. Penco e della difesa, che sosterrà certamente la tesi dell'assoluta infermità di mente del Pennoncini al momento del tentato delitto. **b. v.**

Roberto Pennoncini

Ucciso da un'auto un anziano ciclista

ALESSANDRIA, sabato sera.

(e. c.) Mortale incidente, stanotte, presso Cantalupo, sobborgo di Alessandria. Una «128» guidata da Giancarlo Corio, di 23 anni, residente ad Acqui, in via Goito 68, diretta verso la città ha travolto l'agricoltore Primo Lavezzo, di 67 anni, residente a Cantalupo, che in bicicletta pare fosse sbucato all'improvviso da una strada laterale. La frenata del conducente è riuscita vana. Scaraventato a qualche metro di distanza, il Lavezzo è morto sul colpo.

Sgozzato il pappone con una pugnalata

(Segue dalla 1ª pagina)

«protettore», nei pressi di un bar al Quartiere Tuscolano. Quando «Satana» ha visto la Giulia del «Foggiano» che si arrestava accanto al marciapiede, si è avvicinato al finestrino aperto e ha cominciato a tempestare di pugni il rivale. Pochi attimi dopo, «il Foggiano» scendeva infuriato dall'auto e, senza pronunciare una parola, afferrava «Satana» al collo con la mano sinistra mentre con la destra lo sgozzava con un affilatissimo stiletto giapponese. Poi risaliva sulla vettura e se ne andava con le sue due donne.

«Satana», con la carotide recisa, si è trascinato sino al vicino bar chiedendo aiuto. Lo hanno trasportato in ospedale, ma è morto durante il tragitto. La polizia ha potuto facilmente conoscere l'identità dell'assassino e lo sta ora ricercando. **a. r.**

ACQUI — Candelabri in bronzo, argento e legno scolpito del '600-'700 e mobili intarsiati dell'800, del valore di 5 milioni, sono stati rubati nella parrocchiale; i ladri hanno trasportato il bottino su un camion rubato ad Acqui.

ALESSANDRIA — Si svolgono domani, domenica, in tutta la provincia le elezioni dei rappresentanti alla Commissione provinciale dell'Artigianato.

ULTIMA ORA

Si è costituito stamane il protettore assassino

ROMA, sabato sera.

(n. s.) Si è costituito stamane, poco prima delle 10, al commissariato di P. S. Torpignattara il «protettore» Franco Solorino, di 27 anni, detto «il foggiano», ricercato per l'assassinio del «collega» Vittorio Fiesperger, detto «Satana». L'auto sulla quale era fuggito, una «Giulia», era stata trovata nella notte da una pattuglia in via Ludovico Pavone angolo via del Pigneto, nel quartiere Prenestino - Labicano.

L'assassino è stato subito trasferito in questura dove la Squadra Mobile lo sta interrogando. Pare che si sia preventivamente consultato con un legale che gli avrebbe consigliato di costituirsi. Non a caso sostiene di aver agito per legittima difesa, reagendo all'attacco del collega che avrebbe impugnato a sua volta il coltello. Quest'arma non è stata tuttavia ritrovata, né alcuno dei testimoni ricorda d'averla vista a terra.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister Intro, ha organizzato il furto delle intere riserve d'oro ammassate sulla Luna. Ma Tracy è sulle tracce dell'assassino Fallar, braccio destro del «boss». Riuscirà il nostro eroe a impedire il gigantesco contrabbando?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») 3 — (continua)

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Raffaele Arcangelo; S. Cerbone; S. Proclo; S. Settimio martire.
OGGI sabato 24 ottobre. Il Sole è sorto alle 6,57 e tramonta alle 17,20. La Luna si trova nel 2° giorno dopo l'ultimo Quarto.

Che testa!

Romanticismo e scapigliatura: due motivi d'ispirazione per le nuove pettinature che si armonizzano alla moda delle gonne fino al polpaccio.

Da sinistra a destra nel disegno:

1) La pettinatura a torciglione di Raphaël, scriminatura centrale, due bandeaux che regolarizzano l'ovale del volto, due pagnottine di capelli che coprono le orecchie e, attorno al viso, una spruzzata di ciocche sottilissime. Per il posticcio, belle trecce in sintetico da arrotolare, lire 4000 alla Standa. Si porta con gli abiti alla Zola di Nardini.

2) La spettinatura alla Sharon Tate, una parrucca a chiome ondulate a fisarmonica con scriminatura centrale che imita perfettamente il disegno della cute (parrucca cinematografica «mistero» lire 80.000 alla Casa della parrucca di Torino). Si porta con abiti contadineschi a bustino alto.

3) Una testina piccola e appiccicosa, con la mèche centrale azzurra su capelli blu scuri. Si chiama *Mezzanotte* e ha trionfato alle sfilate di *boutique* a Firenze. Con lo *chemisier alla garçonne* di seta o di *crêpe*.

4) Scapigliata e corta la parrucca sportiva (lire 10.000) non si mette in piega, non pretende bigodini ma pulizie a secco con polveri speciali. Si lava in casa come un paio di calze.

Testo e disegno di FIORA GANDOLFI

Be', anche lui non scherza

La civetteria non è femminile. Almeno non lo è del tutto. Considériamo la chioma maschile nella storia dell'umanità. Anche l'uomo, quanto a bizzarrie, non scherza.

LUI PREISTORICO: chioma fluente, maschia, incolta.

LUI CLASSICO DEL '700: parrucca «grand-siècle» affollata, a lenza in mano di raffinati coiffeurs.

LUI GRECO-ROMANO: riccioli serrati, pazientemente «disegnati» dal ferro caldo.

LUI DELLA BELLE-ÉPOQUE: capelli lisci, con scriminatura centrale basette lunghe, riccioli lisciati sulle ventitré.

LUI AVVENIRISTICO: chioma fluente, [illegible] incolta, di tipo preistorico.

LUI MEDIEVALE: chioma a mezza nuca, con frangia sbarazzina sulla fronte.

Una villetta in collina

Un libro piacevole anche per chi non abbia la possibilità di costruirsi una casa di lusso è «Ville in collina» della casa editrice Görlich. Duecento fotografie illustrano come si possano inserire in un paesaggio collinare, dolce e pacato, delle costruzioni che non turbino la bellezza naturale del luogo

Domani a pranzo

LEPRE ALLA GRAPPA — Per solito la lepre è servita in salmì. Secondo le nostre indicazioni invece avrà il profumo della grappa, adatto ad appagare palati che preferiscono gusti decisi ed accentuati.

Importante è che la lepre raggiunga il punto giusto di frollatura. Poi tagliatela a pezzi, lavateli bene in acqua e mettateli per un giorno a marinare in un recipiente non metallico ricoprendo i pezzi accomodati sul fondo con un intingolo preparato nel modo seguente: fate cuocere in olio lentamente per un quarto d'ora senza che prendano colore, una cipolla, una carota, una costola di sedano tritato; aggiungete 2 foglie di salvia, 1 di lauro, 1 rametto di rosmarino, 10 bacche di ginepro, 1 chiodo di garofano, 1 spicchio di aglio affettato sottile e, se ne disponete, un poco di timo e di maggiorana. Salate, bagnate con due cucchiaiate di aceto e due bicchieri di vino bianco secco. Appena il tutto bolle spegnete e lasciate raffreddare. Versate poi la marinata sui pezzi di lepre preparati.

Dopo 24 ore in un tegame adatto alla cottura ed alla presentazione in tavola, mettete olio e i pezzi di lepre tolti dalla marinata e asciugate; fateli colorire, aggiungete le verdure della marinata, versate un generoso bicchiere di grappa della migliore qualità e durante il tempo della cottura bagnate quando occorre con il liquido della marinata.

Adele

L'HIPPIE ARRESTATO PER LA «NOTTE DI SANTA CRUZ»

Avrebbe compiuto la strage perché amava troppo la vita

E' un difensore della natura - Il dott. Otha, ucciso con la moglie, due figli e la segretaria, aveva disboscato e abbattuto alberi per costruire la piscina, il tennis e altre attrezzature - Un biglietto rivelatore: "Chi abusa dell'ambiente naturale sarà punito"

nostro servizio

Santa Cruz, sabato sera.

E' un bel giovane, di media statura. I capelli lisci spioventi sulla fronte, una barbetta castana che incornicia il volto rotondo, gli occhi chiari e miti. Non ha nulla dell'invasato e neppure l'aspetto fanatico e truculento di Satana, l'imputato per il delitto di Villa Polanski. Si chiama Johan Linley Frazier, ha 24 anni, ed è stato trovato in una capanna a circa due chilometri dal luogo in cui furono trucidati il dottor Otha, sua moglie, i suoi due bambini, la segretaria. Quando i poliziotti lo hanno scovato stava dormendo. Gli è stato contestato il delitto di strage. Frazier non ha battuto ciglio. Ha soltanto detto che era assurdo.

Mite, semplice, sicuro della sua innocenza non ha opposto resistenza e si è lasciato portare nella stazione di polizia della città.

Ma il suo atteggiamento non ha avuto presa sugli inquirenti e il giovane hippie, noto con il soprannome di John Linley «Pascal», per la sua mania di filosofare e di fare discorsi astrusi, è comparso ieri sera dinanzi al tribunale superiore di Santa Cruz dove gli è stata data lettura di cinque capi di accusa.

Alla domanda del giudice: «Vi riconoscete colpevole?», Pascal ha risposto tranquillo, con un'ombra di sorriso sul bel volto sereno, «Sono innocente, vostro onore».

John Frazier, arrestato per il massacro della famiglia Otha, tra i due sceriffi di Santa Cruz (Telefoto a «Stampa Sera»)

Come e perché la polizia di Santa Cruz è riuscita a incriminare il giovane hippie?

Tutto è cominciato con un biglietto trovato infilato sul parabrezza della macchina del dottor Otha. Diceva:

«Oggi comincerà la terza guerra mondiale, mossa contro di voi dal popolo dell'universo libero. Da oggi in poi, qualsiasi persona o gruppo abusi dell'ambiente naturale e lo distrugga, subirà la pena di morte da parte del popolo del libero universo. Da oggi in poi io e i miei compagni ci batteremo fino alla morte o alla libertà, contro chiunque e contro qualunque cosa non appoggino la vita naturale su questo pianeta. Il materialismo deve finire, sennò l'umanità cesserà di esistere».

Il biglietto era stato reso noto. Tre capelloni lo hanno letto sui giornali e vi hanno riconosciuto il tipico frasario di «Pascal», il quale tra gli hippies che vivono nelle «comuni» intorno a Santa Cruz era considerato il San Francesco del secolo ventesimo per il suo amore verso la natura e gli animali.

Alle tre del mattino di giovedì i tre capelloni si sono presentati alla polizia e hanno detto che le frasi del biglietto avevano per loro un preciso significato, che le avevano già sentite più volte e che a pronunciarle era stato appunto «Pascal». Anche un amico del Frazier aveva poi confermato che il giovane, lamentando le devastazioni compiute dal dottor Otha per costruire la piscina, il campo da tennis e altre attrezzature, abbattendo alcuni alberi secolari, aveva detto che «gli Otha sono dei materialisti e debbono pagare il loro crimine con la vita».

Immediatamente scattava l'operazione arresto. All'alba decine di poliziotti hanno circondato il canyon di fronte alla villa del delitto, al di là del quale, in un fitto bosco, Frazier aveva costruito una capanna. Alle 7,30 di ieri si sono avvicinati credendo di trovare resistenza, pronti a tutto. Ma l'assetto di guerra e il dispiegamento di forze si è dimostrato inutile ed eccessivo. Il giovanotto, come abbiamo detto, stava dormendo. Si è vestito e poi ha seguito docilmente i poliziotti, con la sua aria mite e l'atteggiamento tranquillo.

Non si sa ancora su quali basi è fondata l'accusa. Ma non pare azzardato pensare che il biglietto sia stato riconosciuto come scritto di pugno del Frazier. Il giovane è stato nella sede di polizia alcune ore ed è da presumere che in quel lasso di tempo sia stata eseguita una ricognizione calligrafica. Altrimenti non si potrebbe giustificare l'immediata rimessione dell'accusato al coroner della contea e la contestazione di ben cinque capi di accusa.

Ma è possibile — si chiede stamane l'opinione pubblica americana — che per troppo amore alla vita, per difendere l'ambiente naturale e le creature che vi vivono sopra, si arrivi ad uccidere una intera famiglia, compresi due bambini innocenti?

L'interrogativo è inquietante. Perché, soprattutto, dimostra il grado di alienazione cui è giunta certa gioventù statunitense per la quale la società, le leggi civili e morali, non hanno più significato. Insomma — sostiene stamane la stampa americana — il tanto esaltato ritorno alla natura non sarebbe altro che un ritorno alla condizione belluina dell'uomo delle caverne. E da questo ragionamento la nostra civiltà, continuamente posta sotto accusa, ne esce rafforzata. «Se non la condividiamo — scrive un giornale di San Francisco — dobbiamo almeno tollerarla, perché è l'unica in grado di difenderci dalla bestia che sta dentro di noi».

D. G.

Celentano

Rivoluzionerò il Festival di Sanremo

MILANO, sabato sera.

«A giorni saprò la decisione. Mi auguro che non ci stiano a pensare su troppo. Il mio festival sarà una cannonata, una vera rivoluzione. Però adesso acqua in bocca». Così ha dichiarato Celentano in merito alla sua proposta di organizzare la prossima rassegna canora. Il verdetto della Società che gestisce il Casino non dovrebbe farsi attendere a lungo.

Ma se Celentano dirigerà il Festival, non potrà parteciparvi né far sentire alcun cantante del Clan e della Degd?

Adriano ride: «Perché? Prima di tutto organizzo io e il regolamento me lo faccio io. Poi ho messo a punto un Festival particolare, in cui nessuno potrà essere favorito».

«In attesa della nomina a boss di Sanremo, Celentano sta preparando due dischi 33 giri L. P. Uno tutto di «rock and rol», in cui alterna i suoi motivi incisi due anni fa nell'«Adriano Rock» con pezzi di due cantanti stranieri: Bill Haley e Jerry Williams. Il secondo microsolco ospita anche la moglie Claudia Mori e 12 canzoni inedite, sotto il titolo: «Il forestiero».

a. g.

detto fra noi

Siamo proprio brutte

Lettera di «Donatella», Milano:

«Due anni fa, lei signora mi incoraggiò a scrivere. Non pretendo che se lo ricordi, ma desidero farle sapere che le sue parole furono decisive per me. Da allora, senza trascurare gli studi (mi sono appena laureata) non ho fatto che bussare alle porte di giornali e riviste. Soltanto da un mese mi si è aperto uno spiraglio: modestissimo, addirittura il «meglio che niente». Sono diventata la sistente, o il tirapiedi se vuole, di... titolare d'una rubrica di moda. Ho già cominciato a farmi le ossa, seguendo le sfilate di autunno ed è proprio per questo che torno a scriverle. Sono giovane, i bei vestiti mi piacciono. Ma quelli che vedo sono roba da infarto: quante donne potranno portarli senza diventare ridicole? E l'unico consiglio che vorrei dare alle lettrici sarebbe di non spendere patrimoni per mettersi addosso queste palandrane, questi cappellacci, queste scarpe da contadina. Ma la «titolare» dice che la moda è la moda e ha sempre ragione. Quindi, se mi metto a discuterla, addio carriera. Però, mi dica: esiste una «carriera» nella Moda? E quali probabilità può avere una ribelle nata, come me?».

Paola del Belgio ha adottato per prima la moda dei capelli corti, ed è apparsa così ad un ricevimento ufficiale a Bruxelles (accanto al marito). L'acconciatura si adatta al maxi

Una volta chiesi a Irene Brin, che fino al suo ultimo giorno scrisse cronache di moda (inimitabili), profondendovi un brillante ingegno e una raffinata cultura, perché avesse deciso di mettersi al servizio d'una futile dittatrice. Risposta: «Per diventare una donna potente». Infatti, lo era. Quando da Palazzo Pitti uscivano i *diktat* della moda italiana, la signora Brin sedeva tra «quelle che contavano» nei posti di prima fila, selezionati con gli stessi rigidi criteri che regolano i pranzi al Quirinale. E tra «quelle», nella gran parte simili a befane, era forse l'unica che si spolverasse aggiungesse la bellezza (una bellezza straordinariamente proteiforme: da un giorno all'altro cambiava, non dico d'abito e di pettinatura, ma di faccia) e lo stile.

Intanto, veniva fuori una nuova leva di cronache giovani e carine, neanche *troppo snelle* — benché il mestiere, giornalisticamente poco redditizio, sia prodigo di omaggi in natura, cedevole alla tentazione di caricarsi di bricciche — e alcune delle quali sono diventate autorevoli. In che modo? Piegandosi alle regole di quel mondo satinato, che ha un suo gergo (al quale il mondo dello sport) un suo costume e una sua «mistica». Ciò che accomuna le arrivate è la *fede*: esse credono nella Moda (o fingono di crederci perché i padreterni della Haute Couture se non li incensi, li cacciano dal tempio), ci credono talmente da poter rinverdire a ogni stagione i loro entusiasmi. Perciò se arriva la mini, viva la mini, che «libera la donna moderna, togliendo di circolazione i vecchi ipocriti pudori»! Se arriva la *midi* insieme alla *maxi*, viva la midi, viva la maxi che «rimettono in circolazione il caro vecchio pudore, tanto indispensabile al fascino della donna»! Ma così vogliono superiori interessi e, d'altronde, «la moda è la moda» per uno sterminato gregge femminile.

Tuttavia, negli ultimi tempi, qualche voce contrastante si è introdotta nel coro delle esperte: sono piccoli tentativi di fronda, caute irriverenze e persino lampi di *humour*. E' la contestazione che fa breccia nella cittadella della Moda? Avremo finalmente un Pietro Micca in sottana (si fa per dire) che ci spinga a dar fuoco alle polveri e insorgere contro la sadica misoginia dei sarti? Speriamolo.

Lettera della signora Cesarina F., Novara:

«Cinquantaquattrenne, sono vedova da tre anni. In principio non mi riusciva di sopportare la solitudine, ma comincio ad apprezzarne i lati positivi e, dico la verità, sto bene come sono. Però gli amici e soprattutto i parenti insistono perché mi risposi finché ho tempo (godo di ottima salute e sono molto ben conservata) e si sono anche dati daffare per trovarmi "il tipo adatto". Tramite loro ho conosciuto un ultrasessantenne di posizione ottima, ancora bell'uomo e scapolo. Ha avuto molte la cavallina, ora desidera avere compagnia e affetto. E' disposto a sposarmi anche subito. A me personalmente non dispiace, ma c'è qualcosa che mi trattiene».

Rifletta, si. Che uno scapolo ultrasessantenne, cioè indurito o fossilizzato nella scapolaggine, si converta al matrimonio per amor di romanticheria, sembra improbabile. Se la compagnia gli era necessaria, se la sarebbe cercata prima. Più convincente, come motivo di conversione, è la decadenza fisica in marcia, lo spettro degli acciacchi e il bisogno di una governante-infermiera che non possa licenziarsi sui due piedi. Secondo me, una vedova decisa a riprendere marito (ma nel suo caso, a che scopo, se «sta bene» così?) fa meglio a gettar l'occhio su un vedovo, possibilmente *fresco*.

Lettera del signor T. P., Novara:

«Lo scrittore Kistemaeckers afferma che gli uomini davanti a cui una donna non arrossisce sono il medico, il confessore e il portinaio. Gradirei sapere quali sono, invece, gli uomini davanti a cui una donna può arrossire».

Il medico, il confessore, il portinaio e (aggiungo) l'avvocato: i soli uomini a cui una donna ritenga di non dovere o poter mentire.

● *Carla Mariotti, Torino:* Per l'agopuntura può rivolgersi al dott. Alberto Quaglia Senta (Ospedale «Maria Vittoria»). Auguri. E mi faccia conoscere, la prego, l'esito della cura. ● *L. V., Torino:* Non credo che il pedone sia «in assoluto svantaggio rispetto all'automobilista». Consideri, per esempio, quanto gli sia facile parcheggiarsi. ● *Maria P., Torino:* Non trovo traccia della sua lettera: è sicura di averla indirizzata a me?

Clara Grifoni

James Bond assassinato

Vivaci reazioni per l'ultimo romanzo dell'inglese Kingsley Amis

Londra, sabato sera.

James Bond ha i giorni contati: uscito indenne dalle situazioni più pericolose, sfuggito alle micidiali trappole di Smersh e Spectre e delle magnifiche donne intenzionate a finirlo, il famoso agente 007 morirà davvero questa volta, sconfitto senza rimedio da un bandito armato di bazooka.

Il requiem per Bond sarà suonato da un romanziere inglese, di 48 anni, Kingsley Amis che, raccogliendo l'eredità di Ian Fleming, padre di James Bond, ha preannunciato la morte di 007 in un suo libro di prossima pubblicazione.

Ann Fleming, vedova del creatore di Bond, ha detto in tono chiaramente irritato: «Questa faccenda è del tutto nuova per me». La società Glidrose Productions, che detiene l'esclusiva per la serie di Fleming dedicata al famoso agente segreto, ha fatto sapere tramite un suo portavoce di essere rimasta perfettamente sorpresa dalla imminente dipartita del suo eroe.

Per la Glidrose, i propositi di Amis suonano come un tradimento. Fu proprio ad Amis infatti che la società, tre anni fa, diede l'incarico di portare avanti la serie di Bond dal punto in cui l'aveva lasciata Fleming. Con lo pseudonimo di Robert Markham, Amis pubblicò un anno dopo un romanzo intitolato *Colonnello Sun*, del quale l'agente 007 era protagonista. L'opera non trovò buone accoglienze tra i critici, alcuni dei quali sostennero che Amis aveva «ammazzato» Bond senza avere l'intenzione di farlo perché il libro non era risultato all'altezza di quelli di Fleming.

a. p.

Proteste per il mercato nero di Porta Palazzo

Gli "intoccabili,,

Sono i venditori abusivi di sigarette, radioline, film pornografici - Bloccano le auto di passaggio, insistono con petulanza - Il commercio sotto gli occhi di vigili e polizia

I contrabbandieri espongono la « merce » sui cofani come se avessero una licenza

Oltre alla prostituzione c'è a Torino un'altra attività che rende miliardi, ai margini della legge, sfuggendo a tutti i controlli fiscali. E' il contrabbando, una piaga presente un po' dappertutto in Italia, ma che da noi, anche per la [illegible] delle frontiere con la Francia e la Svizzera, è particolarmente estesa. Non è certo un « mestiere » difficile. I controlli alle dogane non servono, quasi inesistenti le « retate », pene, per chi viene arrestato, inferiori spesso a quelle per il turpiloquio, multe che non vengono mai pagate.

Proprio per questi motivi la sfacciataggine dei contrabbandieri raggiunge anche punte incredibili. Davanti alle scuole, agli uffici e alle fabbriche, al posto della tradizionale bancarella di angurie o torroni, ora c'è quasi sempre qualcuno con una borsa piena di sigarette, radioline, accendini. In alcune zone della città quest'attività si è insediata stabilmente e alla luce del sole, come se ci fossero regolari licenze commerciali. E' il caso di via Barbaroux (proprio davanti all'Anagrafe) e, soprattutto, di Porta Palazzo. In piazza della Repubblica, accanto al mercato coperto, stazionano dal mattino alla sera decine di contrabbandieri che vendono dalle semplici sigarette agli orologi d'oro di gran marca.

Riceviamo ogni giorno lettere indignate. « Ciò che l'uomo della strada si chiede — scrive un lettore che ci ha inviato le foto che pubblichiamo — è come mai i vigili si accaniscano multando il giovane che vende cravatte, il vecchietto con la cesta dei limoni, la ragazza che offre nelle case detersivi e profumi, ma ignorano completamente le frotte di venditori di sigarette che guadagnano centinaia di migliaia di lire al giorno, proprio davanti ai loro occhi ».

Effettivamente in piazza della Repubblica non si può dire che ci siano severi controlli e tentativi di stroncare il traffico clandestino: i contrabbandieri sono padroni assoluti del campo, tanto che spesso possono imbrogliare impunemente il compratore vendendo sigarette di sepoltura o prendendo i soldi prima di consegnare la merce per poi sparire. Chi deve attraversare la piazza non può fare a meno di fermarsi, bloccato da questi individui che con petulanza cercano sempre nuovi clienti.

La « merce » viene esposta tranquillamente sui cofani delle auto o per terra. Ci sono anche film pornografici, armi, altri prodotti osceni o proibiti. Passano radiomobili della polizia e nemmeno si fermano. Una volta, quando correva voce che nei pressi c'erano gli agenti, i venditori si affrettavano a raccogliere la merce: si assisteva ad un fuggi fuggi generale. Ora non temono più la legge. Il commercio rende parecchio e giustifica anche il rischio di pochi giorni di galera.

VINOVO: sciagura stamane ad un semaforo spento

Operaio e la figlia di 2 anni morti nell'auto sfasciata da un camion

Anche la moglie e un altro bimbo feriti - Sono di None, andavano a raggiungere dei parenti per recarsi in Sicilia - La « 850 » schiacciata dall'autocarro che non rispetta la precedenza - L'autista investitore è sparito

La vittima Nicola Vallelunga e la figlia Antonella

L'auto di una famiglia che era in viaggio per andare in Sicilia a trovare i parenti, stamattina è stata stritolata da un camion che non ha rispettato la precedenza presso Vinovo. Un uomo e la figlioletta di due anni sono morti sul colpo. La moglie ed un altro figlio, feriti, hanno rischiato di morire tra le fiamme. Uno dei soccorritori ha evitato una seconda tragedia. Il camionista, poco dopo l'arrivo dei carabinieri, è fuggito.

Le vittime abitavano a None in via Stazione 50. Sono Nicola Vallelunga, 38 anni, operaio alla Fiat e la piccola Antonella. La moglie si chiama Calogera Licata ed è ricoverata al Centro Traumatologico con la frattura di un braccio ed alcune costole. Il figlio Salvatore, 12 anni, è alle Molinette e se la caverà in una decina di giorni.

La sciagura è avvenuta al quadrivio dove si incrociano le strade per Candiolo, Torino e Vinovo. E' un posto pericoloso, dove prima che si installasse un semaforo, gli incidenti stradali mortali erano all'ordine del giorno. Stamattina il semaforo automatico (dovrebbe accendersi alle 6,30), si è guastato e c'è stata la tragedia.

Nicola Vallelunga era al volante di una « 850 » con la sua famigliola. Era diretto a Vercelli, qui avrebbe incontrato due fratelli e insieme avrebbero proseguito il viaggio, in treno, verso la Sicilia. Percorreva la strada di Candiolo diretto verso Torino.

E' arrivato sull'incrocio a moderata velocità, ma è piombato su di lui l'autocarro guidato da Mauro Macciotti, che invece doveva fermarsi e farlo passare. Il camion, carico di catrame, appartiene alla ditta Solles di Airuno.

Ha colpito la « 850 » nella fiancata sinistra. Una grossa ruota ha schiantato l'abitacolo. Non c'è traccia di frenata: la macchina è stata trascinata e stritolata per una trentina di metri. Il primo ad accorrere è stato il custode dello stabilimento Caris davanti al quale è avvenuto l'incidente.

L'uomo ha visto le fiamme minacciare i rottami tra i quali giacevano i passeggeri dell'auto, si è fatto coraggiosamente avanti, ha spento il principio d'incendio e strappato i fili dell'impianto elettrico. Poi con l'aiuto del camionista e di altri automobilisti ha liberato i corpi imprigionati tra i sedili e le lamiere contorte.

Sulla strada, pietosamente coperti da un telo, sono rimasti i cadaveri di Nicola Vallelunga e della figlioletta. La moglie e l'altro figlio, svenuti, sono stati avviati verso gli ospedali torinesi con auto di passaggio.

Sono accorsi i carabinieri: il cap. Ruggeri della Compagnia di Moncalieri, e il mar. Amolotti di Nichelino. L'investitore ha cercato di giustificarsi dicendo: « *Si sono rotti i freni, non ho potuto fermarmi* ». E' probabile che sia un'invenzione: Mauro Macciotti infatti ha chiesto aiuto dopo di telefonare alla propria ditta, si è allontanato e nessuno l'ha più visto.

taccuino della città

Marina militare: il 31 ottobre scade il termine per le domande di ammissione nelle Scuole del Corpo equipaggi militari marittimi per sottufficiali. I posti sono 1000. Scrivere al Ministero Difesa Direzione Marina, Divisione I, sezione 3 Roma.

Gli ex allievi del « Don Orione » si riuniscono domani in corso Principe Oddone 24, in occasione del XI Convegno.

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Vittorio Veneto 10, via Madama Cristina 63, c. Fiume 4, v. Roma 34, c. Orbassano 249, c. Traiano 24, v. della Cristal 25, v. Cibrario 88, v. Asiago 35, corso Belgio 41, v. Carlo Alberto 24, v. Carrera 88, p. della Vittoria 20, v. Di Nanni 71, c. Giulio Cesare 158, c. Vittorio Emanuele 84, c. Turati 41, c. Peschiera 295, c. Moncalieri 257, v. Barletta 81, c. San Maurizio [illegible], via Guala di Barolo, c. Francia 1 bis, via Borsi 116, v. Monte di Pietà 21, c. [illegible] 316.

Autoriparazioni aperte domani (8-13): officine: v. Mazzini 4 (telefono 534.510), v. [illegible] 129 (350.677); elettrauto: v. Tripoli 195 (323.683), v. Moretta 70 (386.819); c. [illegible] Cesare 16 ([illegible]). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (802.445), c. Francia 430 (734.041), v. Porpora 28 (831.800). Servizio Alfa Romeo (8-13): v. Barbaresco 3/5 (870.509), v. Levanna 8 (774.520).

Si schianta contro un albero poche ore prima di sposarsi

E' un operaio di 24 anni, morto sul colpo - La sciagura in auto nella notte presso Pinerolo al ritorno dalla casa della fidanzata - Le nozze erano fissate per stamane

Aldo Francia e la fidanzata Elisabetta Gariglio

Un giovane che si doveva sposare stamane è morto nella notte schiantandosi in auto contro un albero. La tragedia ha destato grande commozione a Barge e a Macello, i paesi dei due fidanzati.

Aldo Francia, 24 anni, abitava con il padre Michele e con un fratello minore alla frazione Assarti di Barge. Il padre coltiva la terra; i figli lavorano in fabbrica: Aldo era operaio alla Fiat. Sono molto conosciuti anche perché il cugino Germano è titolare di un'impresa di soccorso stradale in frazione San Martino. La fidanzata, Elisabetta Gariglio, 21 anni, appartiene invece a una famiglia molto numerosa. Ha sei fratelli e in casa vivono anche tre [illegible] fratelli del padre, Oreste. I Gariglio affittano una cascina in via Vigone.

I due giovani si dovevano sposare alle 11 di stamane nella chiesa di Santa Maddalena a Macello: il rito sarebbe stato celebrato dal parroco don Mario Caffaratti. Tutto era pronto per la cerimonia: dopo la funzione religiosa gli invitati avrebbero pranzato in un ristorante a Viotto di Scalenghe. Il Francia aveva già acquistato anche i biglietti per il viaggio di nozze: la prima tappa sarebbe stata Roma e i due dovevano partire nel pomeriggio.

Ieri sera il Francia è invitato a cena dai futuri suoceri e con la sua « 850 » si reca a Macello [illegible] concordano gli ultimi particolari della cerimonia dell'indomani, si fa conoscenza con lo stuolo dei parenti che sono stati invitati a casa Gariglio per festeggiare i giovani sposi. E' ormai quasi l'una quando il giovane riparte per tornare a casa. A pochi chilometri da Macello, la morte. L'auto si è fracassata contro uno degli alberi che fiancheggiano la statale. Non vi è traccia di frenata. Probabilmente il Francia è stato colto da un colpo di sonno: è deceduto sul colpo con il torace sfondato dal volante e lesioni interne. L'ha ritrovato poco dopo una pattuglia della Stradale al comando del maresciallo Veltri. E' stata aperta un'inchiesta, ma non vi è traccia di scontri.

Il cadavere è stato portato all'ospedale di Cavour nella camera mortuaria.

La notizia si è diffusa a Macello all'alba di stamane. Il primo a saperlo è stato il sindaco Alessandro Solaro. Abita a pochi passi dai Gariglio e sua moglie era incaricata di adornare la chiesa con mazzi di garofani.

Cultura pratica: martedì alle ore 21 nell'istituto « Vigliardi Paravia » (via del Carmine 14) l'ingegner Attilio Cali parlerà su « La stampa offset da foglio e da bobina e i suoi problemi ».

Scambio di accuse per la scissione tra i commercianti

La chiusura infrasettimanale di mezza giornata dei negozi ha scatenato un'ondata di polemiche che non si sono fermate alle semplici proteste ma hanno lasciato gravi strascichi. I panettieri, o almeno una parte di essi, si sono riuniti in un « comitato di agitazione ». Centocinquanta salumieri e panettieri hanno abbandonato l'Associazione commercianti costituendo un sindacato a parte. Accusano l'associazione e il suo direttore, dott. Bottinelli di non svolgere una politica favorevole alla categoria.

Risponde il dott. Bottinelli: « Mi sembra scorretto che queste persone se ne siano andate senza neanche dare le dimissioni. Per quanto ci riguarda risultano ancora iscritte e nei prossimi giorni prenderemo in esame la situazione. Lo stesso presidente del nuovo sindacato, cav. Osella è iscritto. [illegible] del consorzio acquisti salumieri torinesi. L'accusa, poi, di favorire i supermercati è gratuita ed infondata ».

Ribatte ancora Osella: « Il dott. Bottinelli, intanto, dovrebbe sapere che il consorzio non ha nulla che vede con l'Associazione commercianti. Per quel che riguarda la scissione, non abbiamo dato le dimissioni perché siamo alla fine dell'anno e il problema è nato all'improvviso. Non solo, ma se in quei giorni ci fosse stato a Torino [illegible] Demarchi, forse questo non sarebbe successo ».

Conclusa la prima parte delle indagini sull'assassinio dell'orefice

Sgominata la banda dei gangster ora la parola tocca al magistrato

Il sostituto procuratore probabilmente lunedì consegna il fascicolo al giudice istruttore - Pesanti prove contro gli arrestati, l'unico alibi che regge è quello del Licciardello fuggito all'estero

Il dott. Francesco Marzachì

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Francesco Marzachì conclude oggi la prima parte dell'inchiesta sulla feroce uccisione dell'orefice Baudino. E' probabile che già lunedì consegni il fascicolo riguardante i tre gangsters arrestati e i loro complici al giudice istruttore, perché li rinvii a giudizio.

A dieci giorni dal sanguinoso assalto di corso Agnelli, la morsa della polizia si è stretta senza scampo. Gli arrestati non hanno fornito alcun elemento che in qualche modo li scagionasse dalla tremenda accusa di omicidio a scopo di rapina. Al contrario, durante gli interrogatori hanno ulteriormente aggravato la loro difficile posizione, specie quando hanno presentato alibi.

Giorgio Panizzari, 21 anni; Giuseppe Cardillo e Sebastiano Di Luciano, 25 anni, si sono sempre protestati innocenti e per sostenerlo hanno mentito. Sono stati sconfessati dai loro familiari, gente onesta che è rimasta [illegible] anche nel dolore e nell'angoscia. Sono stati inchiodati da decine di testimonianze di cittadini indignati, dall'inchiesta che il capo della Mobile dott. Montesano ed i suoi uomini hanno portato avanti senza soste.

Il corpo dell'orefice Baudino giaceva ancora crivellato di colpi sul pavimento del negozio che aveva cercato invano di difendere, e già i gangsters firmavano la loro condanna. Atterriti dalla loro stessa ferocia, hanno abbandonato la « Giulia » rubata usata nel tentativo di rapina, in modo plateale, facendosi notare anche dai bimbi che giocavano nella strada. Sono poi fuggiti sulle loro macchine personali e pochi numeri di targa, rilevati frettolosamente, sono bastati per identificarli.

La città ha reagito con sdegno e furore. I banditi hanno avuto forse per la prima volta paura e hanno fatto la mossa che li ha perduti: sapendosi ricercati Giorgio Panizzari e Giuseppe Cardillo si sono costituiti. Quando si sono resi conto che la polizia aveva già raccolto molte prove, hanno tentato freneticamente di costruirsi un alibi che è crollato. Sebastiano Di Luciano ha cercato di nascondersi, è stato catturato tre giorni dopo i complici. E l'amico e la maestra-squillo che lo ospitavano hanno raggiunto in carcere le altre amiche compiacenti, i complici minori.

La prima parte dell'inchiesta è finita, ma restano da identificare altri responsabili. Gli autisti della banda (forse due), i fornitori di armi. Giuseppe Licciardello, nascosto all'estero, è sospettato come quarto uomo, ma l'alibi che ha presentato attraverso un memoriale affidato alla moglie, sembra valido.

Silvana Cremo, 23 anni, ha confermato che, il giorno del delitto, era a pranzo con il ricercato. Questi stava poco bene e rimase a casa sua tutto il giorno.

Il dott. Giuseppe Montesano

Litiga con l'ex-amico e lo ferisce col coltello

L'ambulante Franco Borboni, 21 anni, via San Germano 4, ha litigato in corso XI Febbraio angolo via Fiocchetto con Anna Gentile in Jalisco, 21 anni, di Foggia operaia dell'Orsi di Settimo. La donna aveva abitato per qualche tempo con il Borboni. D'improvviso la giovane ha preso dalla borsetta un coltello a serramanico e si è lanciata contro il Borboni ferendolo al viso e al torace. Prima che qualcuno intervenisse è fuggita.

L'uomo è stato portato all'ospedale Gradenigo: guarirà in 8 giorni. I carabinieri di Settimo, avvertiti dal Commissariato Borgo Dora, ricercano la feritrice.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Piazza M. Cristina	Vittoria
FRUTTA-VERDURA:				
cavoli verza	150-200	150-200	130-180	150-170
carote	160-200	160-200	180-200	180-200
cipolle gialle	100-130	100-140	100	120-140
spinaci	250-300	250-300	250	200-250
melanzane lunghe	130-180	160-200	130-200	150-180
melanzane tonde	150-250	150-200	180-250	[illegible]-180
patate	40-80	80-100	70-80	80-90
lattuga insalata	180-300	130-200	150	200-250
peperone lungo col.	100-300	120-150	150	100-200
biete da coste	150-200	120-150	140-150	160-180
cavolfiore coronato	100-200	180-200	120-180	140-200
pere abate fetel	100-140	100-150	120-180	100-120
pere kaiser	100-140	120-160	120-160	120-130
uva regina	120-200	130-200	130-230	160-200
mele golden	110-180	130-150	120-220	120-140
mele stark	80-160	70-150	80-220	130-160
GRASSI:				
olio di oliva	600-800	600-800	680-840	600-850
olio di semi	320-400	330-370	350-400	300-450
burro	1400-1700	1400-1500	1400-1600	1500-1600
PESCE:				
muscolo	300-450	300-400	250	300-400
[illegible]	250	300	250	200-280
sarde	300-400	300-400	300-400	300-400
alice	300-600	300-600	300-400	300-400

Mercati generali: cavoli verza 100, carote 95-100, cipolle gialle 60, spinaci 180, melanzane lunghe 85-95, melanzane tonde 95-120, patate 45-55, lattuga 70-100, peperone lungo colorato [illegible], biete da costa 70, cavolfiore coronato 145, pere abate fetel 55-85, pere kaiser 55-90, uva regina 80-140, mele golden 70-130, mele stark 65-105.

Una gita in cerca di vino

La domenica molti torinesi vanno a cercare il vino genuino nelle campagne, soprattutto nell'Astigiano. Qualche indirizzo utile: Carlo Baldovino in frazione Boglietto di Costigliole d'Asti; Alessandro Maggiora in frazione Bazzana di Refrancore; Lorenzo Cordara, nell'antica tenuta Imprendine di Castel Boglione (via Gianola 37); Melchiorre Molino, a Villafranca d'Asti, Case Bruciate 37.

(La rubrica non ha carattere pubblicitario)

echi di cronaca

Sparatoria tra carabinieri e ladri in un castello uno ferito, 2 si arrendono

Stanotte a Marentino - Scatta l'allarme e accorrono i militi - «Abbiamo sentito sparare e risposto al fuoco» - Uno dei malviventi ha la gola trapassata da un proiettile - Sopralluogo del pretore

Gennaro Cianella mostra dove è stato colpito dal proiettile - I due complici Ennio Carta e Giovanni Primo Berto

Un ladro è rimasto ferito questa notte in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Era entrato in un castello alla periferia di Marentino insieme con due complici. E' scattato il dispositivo d'allarme e sono stati sorpresi. Pare abbiano sparato per coprirsi la fuga. Uno dei militari ha esploso cinque colpi di rivoltella.

Il giovane ferito non è grave: è stato colpito di striscio al mento, guarirà in pochi giorni. Dopo la sparatoria si è nascosto in un rifugio sopra il tetto. E' stato stanato dopo quasi un'ora. I due complici sono stati catturati dopo un movimentato inseguimento nelle sale del palazzo.

E' accaduto verso mezzanotte nel castello «Monplesir» di Marentino. Un'ampia costruzione circondata da un parco, di proprietà della società per il progresso agricolo collinare, amministrata dal conte Leone Valperga di Masino. L'edificio è dotato di un dispositivo d'allarme collegato con l'abitazione del custode, il trentacinquenne Primo Monfrinato. I ladri sono entrati attraverso una delle porte laterali. Immediatamente è scattato l'allarme. Il custode ha avvertito i carabinieri di Sciolze.

Il brigadiere Rivolrà e un militare, Giacomo Salamone, sono accorsi sul posto. Si sono resi conto subito di non poter tentare la cattura da soli, hanno richiesto rinforzi alla stazione carabinieri di Chieri. E' intervenuta la «Giulia» con il brigadiere Ferri e il carabiniere Francesco Formiola. Per impedire ai ladri di fuggire, uno dei militari si è fermato davanti alla porta secondaria, uno è rimasto all'ingresso principale. Gli altri si sono avventurati per le sale del palazzo.

Pochi minuti dopo, accanto all'entrata secondaria, si è sentito un tramestio; poi un colpo, che ai carabinieri è sembrata una detonazione. Il militare di guardia esplode cinque rivoltellate contro la porta. Una la trapassa e raggiunge un ladro al mento.

Ora i malviventi si sentono braccati. Fuggono per le scale del palazzo. Uno di essi viene catturato mentre cerca di nascondersi: è Ennio Carta, 24 anni, saldatore, via Cibrario 49. Gli altri due vengono stanati più tardi: si erano nascosti sopra il tetto del castello. Sono: Giovanni Primo Berto, decoratore ventottenne, via Balme 30, e il ferito, Gennaro Cianella, 28 anni, cameriere, via Lessona 7.

Sul luogo della cattura sono stati trovati un coltello a serramanico con lama lunga oltre una spanna, uno stiletto e una sciabola. I tre giovani sono stati accompagnati alla caserma di Chieri, dove il maresciallo Ciuffardi, comandante della tenenza, li ha dichiarati in arresto. Stamane il pretore, dottor Zagrebelski, ha compiuto un sopralluogo nel castello.

Liberato un sedicenne accusato di rapimento

Le indagini avrebbero accertato che la ragazza (14 anni) non fu costretta a salire in auto - Resta in carcere un complice

Il giudice istruttore dottor Oggè ha concesso la libertà provvisoria ad Antonio Buoncuore, il sedicenne che il 2 settembre scorso «rapì» e violentò una ragazzina di 14 anni, Loriana De Laurenti. In carcere rimane il complice, il fabbro Pasqualino Sciurba, 22 anni.

Il magistrato è giunto a questa decisione in seguito alle indagini compiute dai due difensori degli imputati — avvocati Mazzola e Merlone —, i quali hanno rintracciato alcuni testimoni che, con le loro deposizioni, potrebbero far ridimensionare tutta la drammatica vicenda.

In altre parole, pare che la ragazzina non sia stata spinta con la forza sull'auto dei due giovani, ma vi sia salita di sua volontà. Inoltre Loriana conosceva da tempo sia il Buoncuore sia lo Sciurba e si era già intrattenuta con loro. Una testimonianza decisiva sarebbe quella del comandante la stazione dei carabinieri di Regio Parco, mar. Secca, il quale è stato interrogato dal giudice istruttore.

Il dott. Oggè ha ordinato una perizia medico-legale al prof. Quizza, del Maria Vittoria, perché chiarisca le cause delle lesioni riscontrate sul corpo della ragazza, ricoverata dopo l'aggressione all'ospedale ginecologico Sant'Anna. I difensori dei due giovani hanno nominato consulente di parte il prof. Cappetti.

Loriana De Laurenti aveva detto di essere stata rapita

Antonio Buoncuore, 16 anni

settimana nelle Borse

L'indice sotto 70 per le molte vendite

MILANO, sabato sera.

La prima settimana del nuovo ciclo per fine novembre ha avuto un andamento molto nervoso ed irregolare nelle prime sedute, per poi concludersi, nella giornata di ieri, con forti ribassi. Molti elementi hanno contribuito a provocare malumore, disagio ed incertezza nell'ambiente borsistico e le quotazioni ne hanno risentito.

I due motivi-base, che più di ogni altro hanno influenzato negativamente il mercato, sono state le scarsissime probabilità d'approvazione, nei termini costituzionali, del disegno di legge comunemente chiamato «decretone» e le dimissioni di Mersagora dalla presidenza della Montedison.

Quest'ultima notizia è cominciata a circolare in Borsa nella forma di «si dice» già nella seduta di martedì, provocando un notevole ribasso sulla Montedison, che scendeva a 591 e cioè ad un nuovo minimo, con riflessi negativi sul resto del listino. Nella seduta seguente la voce trovava conferma ufficiale e le Montedison s'indebolivano ulteriormente, toccando, nel corso della riunione, un minimo assoluto di 580. La situazione al vertice della Società non appare ancora chiara e la Borsa si attende di conoscere, con una certa preoccupazione, i motivi «gravi e validissimi» che hanno spinto il sen. Mersagora a rinunciare alla presidenza, dopo solo pochi mesi di attività.

L'altro grave motivo d'incertezza è venuto, come s'è detto, dalla situazione politica: l'impressione negativa provocata dall'insuccesso del «decretone» ha infranto ieri le possibilità di difesa del mercato ed in una seduta tutta dominata dall'offerta l'indice ha perso l'1,25%. Un certo disagio è derivato anche dall'inspiegabile marcata debolezza della Snia Viscosa, che ha continuato a perdere terreno lungo tutta l'ottava. Si parla d'una prossima operazione sul capitale, ma tale voce non è certo nuova e non basta, comunque, a giustificare il comportamento del titolo.

S'aggiunga poi lo sciopero dei dipendenti delle Camere di Commercio, che ha intralciato il normale svolgimento delle contrattazioni ed impedito la rilevazione dei quantitativi scambiati. Il malumore degli operatori per la situazione generale del mercato s'è concentrato lunedì in una giornata di sciopero, durante la quale, con alcune eccezioni, non s'è lavorato in nessuna delle Borse valori italiane.

Le sedute operative dell'ottava si sono ridotte così a quattro: per la cronaca, martedì si è avuto un ribasso dello 0,3%; mercoledì una modesta ripresa mentre giovedì i prezzi sono rimasti praticamente invariati. Nel complesso l'indice passa da 70,32 di venerdì 16 a 69,35 di ieri, con un ribasso dell'1,4%.

Deboli, oltre a Viscosa e Montedison, tutti gli assicurativi, IBI, Amiata, Cementi, Châtillon, Bastogi, Centrale e Mediobanca. Controcorrente la Edilcentro, i due ex-elettrici Sea e Sges di cui si parla di incorporazione con la Bastogi, Trafilerie, Alitalia e Lepetit privilegiata.

Migliore il reddito fisso nelle ultime sedute; sono diminuite d'intensità alcune vendite per arbitraggio con titoli di nuova emissione e ciò ha influito favorevolmente.

Incerta Wall Street, per quattro sedute e prevalentemente riflessiva, per mancanza di notizie stimolanti e per alcuni risultati societari negativi: l'ultima seduta ha visto tuttavia una ripresa e l'indice Dow Jones è risalito a 759,38. Resistente Londra, invariate Parigi e Zurigo ed in ripresa Francoforte.

Sostenuta la lira ai cambi ufficiali. In linea con le quotazioni internazionali, l'oro.

r. c.

ALESSANDRIA — Una delegazione del locale Motoclub è partita stamane verso Friburgo, per partecipare al Convegno europeo dei Motoclubs, dove verrà discusso il programma del 26° Rallye internazionale «Madonnina dei Centauri», che si svolgerà nel 1971.

Approvato a Alpignano il bilancio preventivo

Il consiglio comunale di Alpignano ha approvato ieri sera il bilancio preventivo per il 1971: pareggia a 985 milioni e 150 mila lire. Hanno votato a favore i 12 componenti della maggioranza (pci, psi e movimento soc. indip.), si è astenuta la minoranza (6 dc e 1 indipendente).

Tra gli stanziamenti maggiori: 160 milioni di lire per le elementari, 160 per scuole materne, 75 per un asilo nido, 40 per il nuovo stadio (altri 40 milioni sono stanziati dal Coni), 100 per l'acquisto di aree da adibire a parchi e zone pubbliche.

il medico della famiglia

Abbiamo sulla pelle germi che si svegliano con alimenti piccanti

La sig.ra G. E. ci scrive da Aosta:

«Per quale motivo, dopo aver mangiato cibi piccanti, mi si formano sempre fastidiosi foruncoli sul viso?».

— Bisogna sapere che la nostra cute ospita abitualmente un germe: lo stafilococco. La sua azione patogena, in condizioni normali, è sopraffatta dai locali meccanismi di difesa. Quando si verificano però determinate condizioni, come disordini alimentari, intossicazioni intestinali, ecc. le difese locali diminuiscono e lo stafilococco scatena quelle modificazioni che sfociano nel foruncolo.

* *

Il sig. E. C. (Torino) ci scrive:

«Mia sorella è affetta dal morbo di Dupuytren. Vorrei sapere se esistono cure mediche che possano evitare l'intervento chirurgico».

— Per morbo di Dupuytren s'intende la retrazione dell'aponeurosi palmare (robusta lamina fibrosa situata sotto la cute della palma) che provoca una contrattura in flessione della mano. Il mignolo e l'anulare sono le dita che generalmente vengono in primo luogo colpite e più gravemente retratte. Si tratta purtroppo di una malattia progressiva e rimediabile solo con l'intervento chirurgico ad opera dell'ortopedico specializzato in chirurgia della mano. Se la forma è ancora lieve si può tentare di curarla con infiltrazioni locali di cortisone e con la fisioterapia.

* *

Il sig. D. L. ci scrive da Ivrea:

«Ho sentito parlare di cura chirurgica contro le nevralgie del trigemino. Vorrei sapere di che cosa si tratta e se è pericolosa».

— L'intervento più comune è quello sul ganglio di Gasser, che costituisce l'origine della triforcazione del nervo trigemino ed è situato all'interno del cranio. Per quanto non pericolosa, questa terapia è assai delicata e richiede l'opera del neurochirurgo. Il nervo viene, almeno parzialmente, distrutto al punto di origine, oppure paralizzato per un certo periodo di tempo. Naturalmente, insieme alla scomparsa del dolore, si ha anche perdita completa o notevole diminuzione della sensibilità nella metà della faccia e del capo corrispondenti.

*

temperatura di oggi	
massima	+ 13,0
minima	+ 2,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 4,5; ore 8 3,5; pressione 749,2; umidità 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visib. buona, venti mod., temp. inv. Temperatura a Caselle: mass. 16,4; min. —1,2; ore 8 —0,4.

i lettori ci scrivono

Risponde il sindaco

«Su "Stampa Sera" del 20-21 ottobre nella rubrica "I lettori ci scrivono" è comparsa una lettera, non firmata, dal titolo "La scuola di Mappano" contenente notizie false. Desidero ristabilire la verità dei fatti.

«Quest'anno la popolazione scolastica di Caselle è passata da poco più di 900 ragazzi a quasi 1000 drammatizzando la situazione soprattutto a Mappano dove per evitare il triplo turno l'Amministrazione comunale entrata in carica alla metà di settembre ha dovuto reperire nuovi locali. Certo, le nuove aule (affittate e non requisite) non sono come noi vorremmo, tuttavia sono migliori di quelle di cui già si disponeva. E' falso che siano umide, ed è falso che fossero un deposito di immondizie o un porcile: sono asciutte e riscaldate con le stufe procurate tempestivamente dal Comune; quei locali erano abitati da una famiglia che li ha lasciati liberi. Nello stesso edificio, al piano di sotto, abita pure una famiglia. Si è costruito già un gabinetto ed altri verranno costruiti. Intanto si stanno affittando locali nuovi per abolire — col 1° gennaio — anche il doppio turno: per l'anno prossimo avremo inoltre alcune aule che l'Amministrazione passata aveva rifiutato.

«I 130 milioni del mutuo (e non 80) per costruire a Mappano un edificio scolastico di 12 aule l'Amministrazione che ci ha preceduto li ha stornati ad altre opere tra cui la copertura di fossati lungo la via Circonvallazione lato nord a Caselle e via Cuorgnè, a Mappano, sostituendosi all'Anas. Gli speculatori hanno visto valorizzate le loro aree o hanno costruito grandi casamenti senza compiere nemmeno le opere di urbanizzazione più elementari.

«Stento perdino a credere che la lettera possa essere stata scritta da un cittadino di Mappano. Sono troppe le banalità che contiene. Inoltre solo il 4 ottobre gli amministratori comunali hanno francamente discusso i problemi della frazione con i cittadini di Mappano che hanno riconosciuto quanto la nuova amministrazione sta facendo per recuperare tanto tempo perduto. Distintamente».

Cesare Ratti
(sindaco di Caselle Torinese)

Auto abbandonate

«Non so se scrivo una assurdità ma con tutta la delinquenza che dilaga non capisco perché la Polizia stradale, i vigili o qualche altro Ente non si interessino delle auto abbandonate in giro, con tanto di targa.

«In piazza Sabotino, per esempio, di fronte al cinema Eliseo, da molto tempo c'è una macchina con la targa "Mi" penzolante, che anche un bambino non farebbe fatica a staccare. Poi, quando succedono fattacci, quasi ci si stupisce che le targhe usate dai banditi siano false!».

Segue la firma

Bambini in pericolo

«Mettete sull'avviso la nostra polizia comunale: tutti gli automobilisti che da via Servais entrano in corso Monte Grappa hanno preso la pericolosa abitudine di attraversare il cortile scolastico d'angolo dove bambini e madri sostano in attesa dell'ora di ingresso e uscita dall'attigua scuola elementare».

Madri preoccupate

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* vi dedicherete domani ai problemi economici della famiglia. Lunedì le prospettive appaiono ottime per la professione e per il commercio. Scoperta di un filone che procura nuovi guadagni. *Sentimenti:* molti sono suggestionati da una persona che vuole conquistare il loro cuore. *Salute:* in netta ripresa.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la congenita generosità induce a spendere più di quanto consentano le vostre finanze. Lunedì beni e denaro richiederanno molta attenzione. *Sentimenti:* con i fatti e non con le parole dimostrate la persona che amate a ricambiare il vostro sentimento. *Salute:* controllate la pressione del sangue.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* gli astri si mostrano favorevoli alle vostre ambizioni. Pronostico di contatti sociali. Lunedì molte vostre fatiche si rivelano inutili. *Sentimenti:* mantenete contatti epistolari con le persone care lontane. Lunedì un incontro inaspettato vi renderà felici. *Salute:* controllate l'alimentazione.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* Saturno nel Segno non permette che la situazione finanziaria subisca dei tracolli. Lunedì potrete dare sfogo al vostro talento inventivo. *Sentimenti:* un nuovo sentimento vi avvicinerà di più alla persona che amate. *Salute:* le donne sono più vulnerabili.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* le vostre iniziative incontreranno il favore generale. Lunedì sono previsti notevoli passi avanti nella carriera servendovi di abili manovre. *Sentimenti:* la Luna nel Segno è favorevole all'amore. Evitate però il difetto di essere volubili. *Salute:* dolori reumatici. Precauzioni.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* se avete deciso di cambiare lavoro, domani è il giorno propizio per studiare nuovi progetti. Lunedì perfetta riuscita nelle attività sociali. *Sentimenti:* se amate una persona, non preoccupatevi di ciò che dice la gente. *Salute:* dipende dalle condizioni dei nervi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* fare programmi per il futuro è domani il vostro compito preferito. Lunedì riesce assai difficile stare dietro alle nuove idee per lo sviluppo del lavoro. *Sentimenti:* compagnia allegra, ma è in famiglia che troverete le più grandi gioie. *Salute:* resistente a notevoli sforzi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* Marte nel Segno, in compagnia d'Urano consiglia la prudenza nel mettere mano ai portafogli. Lunedì sorgono ostacoli d'ogni genere che rallenteranno il lavoro. *Sentimenti:* difendete la vostra intimità da coloro che vorrebbero insidiarla. *Salute:* lievi disturbi cui non darete peso.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* eliminate gli errori dovuti a distrazione e lasciate la amministrazione della casa ai familiari. Lunedì ricordate i versamenti che dovete fare. *Sentimenti:* la vostra emotività può condurvi a compiere un passo falso. Non prendete decisioni improvvise. *Salute:* raffreddori.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* vi sentirete in perfetta forma per affrontare i lavori che vi attendono. Lunedì il punto di vista individuale sarà apprezzato dai superiori. *Sentimenti:* durante un ricevimento, a casa vostra incontrerete l'anima gemella con la quale potrete aprirvi liberamente. *Salute:* vi giova una cura energetica.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* utilizzate tutte le risorse del vostro spirito per escogitare una soluzione ad un problema economico. Lunedì conviene parlare poco. *Sentimenti:* piacevole riunione amichevole domani sera. Lunedì Venere aiuta a realizzare un sogno del cuore. *Salute:* scompariranno certi disturbi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* se volete riguadagnare il terreno perduto, affidate ogni iniziativa agli altri. Lunedì trarrete vantaggi dal lavoro eseguito in cooperazione con gli amici. *Sentimenti:* mantenete l'armonia familiare a qualsiasi prezzo. Lunedì troverete un cuore che batte all'unisono col vostro. *Salute:* ginnastica da camera.

La Berger questa sera a CANZONISSIMA

SENTA, CHE SCHIANTO!

Dalida tra i concorrenti in gara - Morandi ha detto sì, la Pavone no - Patty Pravo eliminata nonostante il plebiscito delle cartoline

Senta Berger promette per stasera un intervento sensazionale con o senza coda

nostro servizio

ROMA, sabato sera.

Avremo come ospite Senta Berger e sarà lo schianto. Così ha promesso la diva austriaca, interprete dell'ultimo film di Festa Campanile: «Quando le donne avevano la coda». Ma non è l'unica novità di Canzonissima che è come una altalena. Dopo il «sì» di Gianni Morandi è arrivato il «no» di Rita Pavone ed in sospeso c'è ancora la sostituzione di Ranieri, per la quale sono in ballottaggio Piero Focaccia, Tony Del Monaco e Tony Astarita. Tuttavia per Rita Pavone i realizzatori dello show sperano in un ripensamento della cantante che, dopo le batoste di Patty Pravo e di Nicola Di Bari, non vuole correre rischi alla vigilia della tournée teatrale.

Questa sera il terzo capitolo propone due candidati alla finale del 6 gennaio: Massimo Ranieri e Dalida che canteranno rispettivamente «Sogno d'amore» e «Darla, dirladada», entrambe lanciate a battesimo in settembre alla Mostra di Venezia. Alle due «vedettes» sperano di essere accoppiati gli altri quattro concorrenti di stasera: Wilma Goich («Prezzo la fontana»), Carmen Villani («L'amore è come un bimbo»), Lionello («Primi giorni di settembre») e Michele («Ho camminato»).

L'abbinamento dei cantanti idealo appunto con lo scopo di sdrammatizzare la gara sta diventando, invece, una emozione per i concorrenti e il momento di maggior suspense della trasmissione. E' dimostrato, ormai, che dall'abbinamento dipende la promozione al turno successivo. Finora hanno superato la fase eliminatoria di Canzonissima le coppie Caterina Caselli-Little Tony e Mirna Doris-Gianni Nazzaro; quest'ultima è riuscita «in extremis» a respingere la rimonta fatta con le preferenze spedite per posta dell'accoppiata Patty Pravo-Giorgio Gaber.

Dopo lo scrutinio delle cartoline-voto la classifica definitiva della seconda puntata ha visto al primo posto Mirna Doris e Gianni Nazzaro con 270 mila 941 voti (136 mila 941 raccolti attraverso le cartoline e 134 mila ottenuti sabato scorso dalle giurie del Teatro delle Vittorie), al secondo posto Patty Pravo e Giorgio Gaber con 257 mila 321 (145 mila 321 cartoline e 112 mila dalle giurie); e al terzo posto Anna Identici e Don Backy con 257 mila 384 (119 mila 384 cartoline e 137 mila dalle giurie). Oltre alle coppie vincitrici delle prime due puntate sono ammesse al secondo turno anche le tre coppie classificatesi seconde con il miglior punteggio, Iva Zanicchi e Peppino Di Capri con 329 mila 485 voti sono in vantaggio sulla coppia Pravo-Gaber che ha complessivamente ottenuto 257 mila 321 voti. Rispetto alla prima puntata sono pervenute questa settimana meno cartoline. **e. b.**

---

7 giorni alla tv — *di Ugo Buzzolan*

Ora sappiamo perché la Terra è balorda

«Dieci miliardi d'anni fa» ci fu un gran puzzo

Alida Valli interpreta con Giulio Brogi il film di Bertolucci «Strategia del ragno» presentato in agosto alla mostra di Venezia: domani in anteprima alla televisione sul Primo

Diavolo di un uomo, quel Giulio Macchi. Ha appena finito di illustrare al pubblico e all'inclita i misteri della psicoanalisi che già si ripresenta con un programma, DIECI MILIARDI DI ANNI, in cui intende spiegare nientemeno che la formazione della Terra e la comparsa degli esseri viventi e dell'uomo.

Una bazzecola. Ma non basta. Il nostro Macchi figura anche come autore di una rubrica di problemi urbanistici e ambientali, HABITAT (in onda ieri sera), e potremmo giurare che sta attivamente lavorando ad una nuova serie — che quando arriverà, d'altronde, sarà la benvenuta — di «Orizzonti della scienza e della tecnica».

Oltre ad avere il classico phisique du rôle (alto, magro, stempiato, incline ai panni austeri, tipo affabile ma non propriamente gioviolone), il Macchi in queste cose ci sguazza con gusto e puntiglio. La sua tendenza — giustificata dalle ardue materie che di continuo e intrepidamente affronta — sarebbe quella di portare sul video una «lezione» in piena regola in cui il tema prescelto venga sviscerato con rigore. Ma al tempo stesso da uomo di TV si rende conto che se la lezione cade troppo dalla cattedra, il pubblico al quale è destinata — un pubblico attento, magari discretamente preparato ma né specialista né tanto meno enciclopedico — finisce con lo slogarsi le mascelle di sbadigli.

E allora ecco, da anni, il nobile tormento e la nobile lotta del Macchi: poter raggiungere il difficile punto di equilibrio tra un discorso scientifico [illegible] serio e una chiacchierata dotta ma accessibile a chiunque, tra un'esposizione divulgativa che non faccia inorridire un docente universitario e uno «spettacolo» (intendendo per spettacolo una trasmissione non priva di ritmo e di immagini allettanti) che riesca a incuriosire e a stimolare l'utente medio poco propenso in genere, dopo una giornata di attività, a gravi sforzi di concentrazione.

Spesso questo punto d'equilibrio è conquistato. Prendiamo la prima puntata di «Dieci miliardi di anni». C'era da rivolgersi alla solita platea televisiva «vasta ed eterogenea» e dirle come l'universo sia nato da un nuvolone di idrogeno e come la sua struttura si sia evoluta e si siano formati gli ammassi stellari, il sole, la terra; e come fosse puzzolente la atmosfera della terra primitiva, impestata di anidride carbonica, di metano e di ammoniaca; e come siano spuntati gli organismi cellulari formanti la base della vita... Roba da terrorizzare qualsiasi regista, non Giulio Macchi che è incredibilmente riuscito a mettere in piedi un «racconto» arduo ma appassionante dove le disquisizioni venivano abbondantemente alleggerite da sequenze filmate di strepitosi fenomeni naturali e dove persino un dialogo fra due scienziati, ripresi in primo piano quasi fossero attori di uno sceneggiato, assumeva una dimensione drammatica e una carica di suspense.

Ma la TV ha paura di queste cose. Crede sempre e soltanto alle statistiche che assegnano al cinema, alle canzonette e ai quiz i più sensazionali indici di gradimento. Perciò un programma eccezionale del calibro di «Dieci miliardi di anni» viene prudentemente (anche perché è tutto scientifico e laico, e la religione non fa neanche capolino) relegato in seconda posizione e sul secondo canale.

Le punte di diamante della televisione sono invece cose come CANZONISSIMA, di una banalità, di una povertà di spirito, di una convenzionalità da far cadere le braccia; o come il RISCHIATUTTO dove tra il virtuoso giovane [illegible] che vince tutto e Mike Bongiorno che fa il maestro di scuola alle prese con gli scolaretti (leggi concorrenti e spettatori) si respira veramente un'aria da oratorio.

Meno male che nella settimana c'è stato ISLAM di Quilici e lo straordinario BARONE DI MUNCHHAUSEN della «personale» di Karel Zeman. Citiamo all'attivo anche il documentario I BAMBINI E NOI e il debutto della trasmissione DI FRONTE ALLA LEGGE che Guido Guidi ha saputo impostare e realizzare con bella vivacità di taglio giornalistico. Mirabili, ma sin troppo visti e conosciuti, i due film, 1860 e L'ARPA BIRMANA. Macchinosa e sostanzialmente bolsa la DETECTIVE STORY un tempo lodatissima. Alquanto traballante LA CARRETTA DEI COMICI con Peppino De Filippo mentre seguitano a pervenirci lettere di protesta (e di colorite ingiurie) nei confronti della sua TI PIACE LA MIA FACCIA? Nel frattempo è spirato l'ANTONIO MEUCCI: proba fatica di D'Anza, regista, e di Stoppa, protagonista.

Ieri sera DONNE BALORDE di Franca Valeri: voto positivo all'attrice (e questo era scontato in partenza), ma l'autrice non ci sentiamo proprio di promuoverla: la rimandiamo a ottobre, pardon, alla prossima settimana.

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Canzonissima	5
Antonio Meucci	6
Film del lunedì	7
Detective story	6
Islam	7
Di fronte alla legge	7
Donne balorde	6
SECONDO CANALE	
Ti piace la mia faccia?	5
Bambini e noi	7
Film del mercoledì	7
Rischiatutto	6
Dieci miliardi	8

---

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

"Show" povero ma milionario

PRIMO CANALE: se non vi piace «Canzonissima» c'è poi la Cina che compie 20 anni; oppure passate sul SECONDO CANALE: un altro film di Zeman

Terza puntata di *Canzonissima* alle 21 sul Nazionale, con altri sei cantanti in lizza: due «big», Massimo Ranieri, con il motivo «Sogno d'amore» e Dalida (unica straniera ammessa alla gara quale «oriunda», nonché vincitrice dell'edizione 1967 del torneo) che presenta «Darla, dirla, dada»; poi altre due voci note, quelle di Carmen Villani, dalla quale ascolteremo «L'amore è come un bambino» e di Wilma Goich, che interpreta «Prezzo la fontana»; gli altri concorrenti sono di quelli senza «fans» e vengono a cercarli, davanti alla massima platea, [illegible] con un lancio.

* *

In attesa che ritorni «AZ: un fatto, come e perché» il posto lasciato vacante da «Domenica domani» sarà occupato, per tre settimane dall'inchiesta di Sandro Paternostro *La Cina ha vent'anni* realizzata da una «troupe» televisiva italiana oltre la «grande muraglia» maoista. Il reportage, al quale ha collaborato Walter Licastro, debutta alle 22,15 con la puntata *Mezzo miliardo di contadini* che ha per protagonisti 500 milioni di cinesi, tutti dediti all'agricoltura. Soprattutto su questa massa rurale puntò Mao Tse-tung per la conquista del potere e, dopo il consolidamento del suo regime, le campagne divennero il banco di prova delle nuove teorie.

* *

A chi rifiuta «Canzonissima» il Secondo offre alle 21,15 in *Mille e una sera* il ciclo dedicato al cecoslovacco Karel Zeman, un film che molti ritengono il capolavoro del regista: *Cronaca di un vagabondo*. Ambientato durante la guerra dei trent'anni, racconta le avventure di due moschettieri che non si capisce bene per chi e per che cosa combattano, mentre la vicenda pian piano si distacca dalla cornice storica per levitare nel fantastico. Zeman ha realizzato questo film tra il 1963 e il 1964, in epoca di disgelo politico, presentando così un'opera sulla guerra, tutta pervasa dal suo senso di giustizia e dalla sua idea d'una società diversa.

* *

Le trasmissioni sono completate alle 22,30 dalla replica della prima puntata dello sceneggiato *Le mie prigioni* di Silvio Pellico. **d. g.**

oggi sul video

primo canale

17,30: La tv dei ragazzi (Chissà chi lo sa? - Uno, alla luna).
18,40: Sapere (Montessori).
19,05: Il lotto.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Canzonissima '70.
22,15: La Cina ha vent'anni.
23,15: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Cronaca di un vagabondo (film di Karel Zeman).
22,30: Le mie prigioni (replica).
23,30: Sette giorni al Parlamento.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa; 12: La Chiesa in missione; 13: Canzonissima il giorno dopo; 13,30: Telegiornale; 15: Pomeriggio sportivo; 17: Tv dei ragazzi; 18: 90° minuto; 18,10: Il gioco del mercante; 18,25: La carretta dei comici; 19,10: Campionato di calcio; 19,55: Sport - Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: Strategia del ragno; 22,40: La domenica sportiva; 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17 Campionati di ginnastica; 21: Telegiornale; 21,15: Ti piace la mia faccia?; 22,25 Prossimamente; 22,35: Cinema '70.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio ore: 15 - 17 - 20 - 23	Giornale radio ore: 16,30 - 17,30 - 18,30 22,30 - 24	Giornale radio ore: 19 - 21
15,00 Sorella radio	13,45 Quadrante	16,35 Musiche pianistiche: Smetana
17,10 Gran Varietà	14,00 Come e perché	17,00 Le opinioni degli altri
16,50 Ping-pong	14,05 Juke-box	17,20 Grieg: dal Peer Gynt
18,45 Cronache del Mezzogiorno	15,00 Relax a 45 giri	17,40 Musica fuori schema
19,00 «Parade»	15,15 Ed è subito sabato	18,15 Cifre alla mano
19,30 Luna-park	18,00 Aperitivo in musica	18,45 La grande platea
20,15 Ascolta, si fa sera	18,00 Speciale GR	19,15 Concerto di ogni sera: Frescobaldi, G. Carissimi, A. Stradella, Legrenzi
20,20 Jazz concerto con Duke Ellington e la sua orchestra	18,45 Stasera siamo ospiti di...	21,30 Concerto Bellugi: Mozart, Bartok
21,05 L'impresario delle Canarie, opera di Domenico Sarro	19,00 Silvana Pampanini presenta: Silvana-sera	22,35 «Dialogo sul progresso»
21,50 Dora Musumeci al piano	19,55 Quadrifoglio	
22,10 Compositori italiani contemporanei	20,10 I demoni di Dostojewskij	
	21,00 Corrado presenta: Canzonissima '70	

---

vi piace il classico? — *Un elegante disco-album*

"Don Giovanni" ma non troppo

Il direttore Richard Bonynge, al cui studio competente e appassionato si devono la rivalutazione e la riproposta critica di una parte importante del melodramma italiano del primo Ottocento, si cimenta, in una nuova edizione Decca del mozartiano «Don Giovanni», con la più complessa, poliedrica opera in musica di tutti i tempi. I risultati — specie se confrontati con quelli raggiunti da alcuni degli autorevoli direttori che l'hanno preceduto in tale fatica discografica: Krips, Klemperer, Böhm, Busch, Fricsay — non paiono confortanti. Bonynge si limita infatti a una lettura accademica ed esteriore, in cui si rilevano strani indugi, mancanza di [illegible], di equilibrio e di approfondita analisi drammatica e psicologica della partitura, con conseguente tendenza alla languorosità oppure, al contrario, a una fragorosa pesantezza.

Respinta [illegible] in secondo piano, l'orchestra lascia libero campo agli interpreti vocali, radunati in un cast quanto mai eterogeneo e internazionale: Gabriel Bacquier, Joan Sutherland, Pilar Lorengar, Werner Krenn, Donald Gramm, Marilyn Horne, Leonardo Monreale e Clifford Grant. In genere questa specie di [illegible] musicali, ormai abituali in dischi, hanno per scopo di riunire il fior fiore del teatro lirico mondiale. Ma in questo caso gli accostamenti e i risultati sono poco soddisfacenti e certe scelte paiono prive di giustificazione.

La Horne, ad esempio, cui è affidato il ruolo di Zerlina, non può essere considerata che come una semplice curiosità, la Lorengar è una Elvira esile e un po' asprigna, Gramm un Leporello assai poco arguto, Krenn sostiene il ruolo di Don Ottavio con notevole proprietà stilistica ma anche con voce eccessivamente bianca e sottile, e lo stesso Bacquier, complessivamente soddisfacente quale protagonista, si abbandona talora a forzature spiacevolmente plateali. A parte Monreale e Grant, entrambi appropriati quali Masetto e il Commendatore, l'elemento più ragguardevole del cast è rappresentato dalla Sutherland, anche se i suoi inattaccabili fulgori vocalistici continuano a non trovare adeguato riscontro nella dizione dei recitativi, ancora una volta confuse, disarticolate e prive di qualsivoglia accento. L'English Chamber Orchestra e il coro degli Ambrosian Singers assolvono puntualmente il discutibile compito imposto da Bonynge.

La lussuosa confezione dei quattro dischi stereo, tecnicamente eccellenti, appare corredata di un voluminoso inserto contenente libretto e vario materiale illustrativo.

Rosanna Gualerzi

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di Forzano.
GALATEA: dipinti e disegni del Sironi.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): La scuola viennese. Dal 23 ottobre al 4 novembre.
DIBSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «L'arte grafica di Severini», 30 opere dal 1914 al 1963. Or.: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meret Oppenheim.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 1, Mondelli): personale di Dino Ferrato.
LA MINIMA (p. S. Carlo 173): mostra personale di Les Orsmoli.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 170): mostra Armodio e Bluf.
TURRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.837): Milano bucrini - mostra personale dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale Francesca Meleso.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

MONCALIERI: intervista con il sindaco e con gli assessori

"Siamo una città in espansione non un borgo cresciuto in fretta"

Il geom. Riva aggiunge: "Anche se la metà della popolazione gravita su Torino, non ci sentiamo soltanto un Comune-dormitorio" - Il programma della nuova Giunta: un liceo scientifico, scuole elementari e asili, molte aree verdi, un grosso complesso sportivo, una piscina - Tutti d'accordo: "La nostra fortuna è stata quella di avere, fin dal 1959, un piano regolatore"

Quello che preme soprattutto sottolineare agli amministratori di Moncalieri è che il loro comune non è esclusivamente un dormitorio di Torino. Non solo: tutti i gravissimi problemi che assillano le città cresciute vorticosamente in questi ultimi anni attorno alla metropoli, qui in genere non esistono. E, quando esistono, sono senza dubbio di minore entità. *«Non va dimenticato* — precisa l'assessore ai Lavori pubblici, Antonio Failla — *che noi eravamo già prima della guerra e del boom economico il più grosso comune della provincia dopo il capoluogo. Non siamo un borgo cresciuto troppo in fretta, ma una città in espansione».*

«C'è un segreto — continua il vicesindaco, rag. Guido Piga — *che spiega il perché di uno sviluppo più ordinato. Dal 1959 è in vigore da noi il piano regolatore, un primato che gli altri possono soltanto invidiare».* Aggiunge il sindaco, geom. Giuseppe Riva: *«Qui gli speculatori sono stati frenati in anticipo. Ora non dobbiamo piangere sul latte versato. Non dico con questo che tutto sia stato risolto. D'altra parte è già allo studio un nuovo piano per le borgate e la collina».*

Il 1 gennaio del 1965 gli abitanti erano 39.520, ora sono saliti a 52 mila, una crescita di oltre il 25 per cento. Eppure, nonostante uno sviluppo demografico abbastanza notevole, sono stati ottenuti risultati lusinghieri. Primo fra tutti: nelle scuole, durante l'anno scolastico '69-'70 non ci sono mai stati doppi turni.

«Il problema della scuola — dice il sindaco — *è, però, ancora in altomare. Abbiamo l'Istituto per periti "Pininfarina" e una succursale del liceo scientifico Segrè di Torino. Per le superiori, purtroppo, ci fermiamo qui: gli studenti che hanno preso altri indirizzi devono viaggiare».* «*Non dimentichiamo* — sottolinea il rag. Piga — *che queste opere sarebbero a carico dello Stato o di altri Enti. Dato che non ci aiutano molto, noi cerchiamo di sopperire un po' da soli: ma scrivete a chiare lettere che ciò appesantisce il bilancio senza che sia un nostro compito».*

L'anno prossimo, se tutto va bene, sarà costruito dalla Provincia il nuovo Liceo Scientifico, completamente autonomo. *«Abbiamo già trovato il terreno* — dice il sindaco — *se c'è buona volontà si può fare in fretta».* E' stato chiesto anche un istituto per ragionieri ed uno per geometri. Per quanto riguarda i compiti diretti del Comune, il programma, che sarà presentato in Consiglio ai primi di novembre, prevede la costruzione di nuove elementari e asili.

Dalla scuola allo sport. Non c'è una piscina (*«ma ne è in progetto una a Vallere sulla radiale»* precisa il geom. Riva). Anche le altre attività gravitano su Torino. La nuova amministrazione vuole risolvere questo problema, inserendolo in quello ancor più assillante del verde pubblico. E per giardini, campi gioco e parchi-bimbi, sono state trovate ed espropriate già grosse aree. Ecco le principali: 30 mila metri quadrati della proprietà Maina a Borgo S. Pietro (14 mila abitanti, solo case e cemento); 18 mila metri quadrati a Santa Maria (che diventeranno presto 42 mila); giardini e campi sportivi a Casa Vignotto (dove dovrebbe sorgere il nuovo liceo scientifico). Il complesso delle Vallere (spesa: 165 milioni di lire) sarà composto da palestra olimpionica, piscina coperta, campo di calcio, piste di atletica, campi da tennis, bocciodromo, campi per la pallavolo.

«Questo in grandi linee — prosegue il sindaco — *è l'elenco dei punti principali del nostro programma. E' facile notare che ho saltato la viabilità. Il traffico per Moncalieri è sempre stato un dramma, ma ora la situazione dovrebbe migliorare sensibilmente con l'apertura delle tangenziali e con il nuovo ponte sul Po. Quest'ultimo è un'opera che abbiamo realizzato da soli, stanziando ben 550 milioni di lire per la costruzione (ormai ultimata) e 100 per i collegamenti stradali».* «*Per il resto* — aggiunge l'assessore Failla — *dobbiamo dire che siamo a buon punto: le fognature coprono l'intera area urbanizzata, l'acquedotto è completamente autonomo da quello di Torino (e la nostra acqua è migliore) per l'illuminazione pubblica abbiamo stanziato tutti i soldi necessari e l'Enel sta completando i lavori».*

Una città a posto, dunque? *«Non direi* — interviene il vicesindaco, Piga — *Abbiamo anche noi dei guai. Ad esempio se non siamo soltanto un dormitorio per Torino, certo la nostra vita è molto condizionata dal fatto di essere legati come da un cordone ombelicale con il capoluogo. Metà della popolazione lavora a Torino, per comprare una cravatta la maggior parte di noi attraversa il Po e lo stesso vale per i divertimenti. Questo perché? Non abbiamo grosse industrie che riversino su di noi le loro imposte, come invece succede ad Ivrea che è più piccola ma ha introiti fiscali maggiori».*

«Non dimentichiamo, però — conclude il sindaco — *che anche da noi ci sono stati insediamenti industriali e che almeno la metà degli abitanti lavora a Moncalieri: anche in questo stiamo meglio degli altri comuni della cintura».*

Pier Michele Girola

Un vecchio vicolo nel centro storico di Moncalieri

Quasi 17 mila famiglie

Moncalieri ha circa 52 mila abitanti. In cinque anni è cresciuta di oltre un quarto. I nuclei familiari sono 16.665 di cui 7298 pagano l'imposta di famiglia e gli altri 9367 sono esenti. Alle tasse contribuiscono: gli industriali, 23 per cento; i benestanti, 13; i commercianti, 16; gli artigiani, 11; gli impiegati, 11; operai, 8; professionisti, 5; agricoltori, 4. Il gettito totale dell'imposta di famiglia è passato dai 140 milioni di lire del '65 ai 235 milioni di quest'anno.

Il Comune si sviluppa su un'area di 4763 ettari, un terzo di quella occupata da Torino. I suoi confini raggiungono la Maddalena, Pecetto, Trofarello, Carignano, La Loggia, Nichelino e piazza Bengasi a Torino. Possiede un buon ospedale, il Santa Croce: negli ultimi cinque anni è stato costruito un pronto soccorso, un reparto modernissimo di radiologia. Un nuovo piano con 60 posti letto è in fase di ultimazione.

La «Grotta Gino» una caratteristica curiosa di Moncalieri: ci si arriva in barca

Voleva liberarsi dall'acqua creò una grotta suggestiva

E' un lungo budello, tutto nicchie e asperità, scavato nella terra da un moncalierese stanco delle falde di umidità che gli invadevano la casa - Ora c'è un albergo

Nel 1855 Lorenzo Gino decise che le falde d'acqua lo avevano stancato: gli invadevano la casa, colavano per i muri, rendevano inabitabili le stanze, minacciavano crolli. Allora pensò che una galleria di sbocco avrebbe consentito di defluire tutto intorno a quella fiumana irrefrenabile che lo perseguitava. Cominciò a scavare con la forza della disperazione: il tufo agevolava il suo lavoro solitario. Finì trent'anni dopo e scoprì d'aver creato la grotta più singolare che il Piemonte conosca. Sfruttò l'idea, costruì un albergo e ci campò fino alla morte. Così la leggenda.

Di certo c'è solo che la «Grotta Gino» costituisce una delle caratteristiche più curiose di Moncalieri: un lungo budello scavato nella terra, tutto nicchie e asperità. Ci si arriva con la barca: venti metri su un fosso d'acqua sorgiva chiuso tra quattro pareti di roccia. Poi piazzuole, antri che paiono costruiti dalla mano sapiente della natura.

Le sorprese non mancano: calchi in gesso, qualche bottiglia bloccata nella roccia dalle stalattiti. E poi le statuette che illustrano episodi di vita dei Savoia, aneddoti sorprendenti per arguzia e finezza. C'è ad esempio la storia del contadino Cappietto che incontrò un giorno re Vittorio in tenuta da caccia a spasso per le campagne. Lo scambiò per un borghigiano. «Si mi compri questa lepre — gli disse — ti darò qualche soldo». Il re acconsentì ed alla fine ebbe i suoi denari. «Dopo — racconta poi a corte — sono i primi che guadagno».

La grotta è diventata oggi uno degli alberghi di maggior richiamo della città: c'è persino una guida, il ventenne Gianmichele Valsania, che accompagna i visitatori. E' vi si può ancora trascorrere qualche ora nella serena compostezza di un'atmosfera che il tempo, le macchine, non sono ancora riusciti a intaccare.

Nella rassegna commerciale rivive lo spirito dell'antica sagra

Da 600 anni sulla riva del Po si scatena la "fera dij subijet„

Un tempo accanto alle bancarelle si esibivano saltimbanchi e giocolieri: la festa era aperta dal re che acquistava da tutti gli ambulanti qualche oggetto — Sposi torinesi andavano per l'occasione in viaggio di nozze a Moncalieri - Da domani la mostra: 80 stands con cinquanta espositori, luna park e ballo

Delle tante sagre paesane di cui è ricca la tradizione popolare piemontese la più allegra e spensierata resta senz'altro la «Fèra dij subijet» che da seicento anni si tiene a Moncalieri. Nata agli inizi del XIV secolo, ebbe una sua regolamentazione nel 1334. Guerre e calamità non ne permise un regolare svolgimento fino all'ottobre del 1650 quando Carlo Emanuele II la restituì a nuova vita «*ordinando nel contempo ai suoi ufficiali e commissari di astenersi dal recare il menomo disturbo o d'ingerirsi in essa*».

Festa popolare quindi in cui era permessa ogni licenza ed i contadini si sfrenavano dimenticando per dieci giorni le guerre e le tasse. In quel periodo tutte le merci che passavano sul ponte di Moncalieri erano esenti da ogni dazio, gabella o pedaggio. Fino al 1865, quando la capitale d'Italia fu portata a Roma, tutti gli impiegati dei pubblici uffici godevano di una vacanza speciale che permettesse loro di partecipare alla festa. Anche le scuole restavano chiuse. Madama Reale lasciava il castello del Valentino, sua dimora preferita, e si faceva portare dal suo «tiro a quattro» verso Moncalieri dove si celebrava l'ultimo saturnale della storia.

Di buon mattino si montavano le bancarelle nella piazza del Municipio e giù, per via San Martino, fino al Borgo Navile. «*Era un grande emporio in confronto del quale nulla hanno che fare gli immensi banchi di Porta Palazzo a Torino o quelli di piazza San Carlo nella sera di Natale* — scriveva un cronista dell'800 —. *In ogni angolo c'erano saltimbanchi, giocolieri, giostre, pedute di animali feroci e quanto altro in questo genere la fantasia può immaginare*».

I Savoia avevano eletto a loro residenza estiva il castello di Moncalieri e lo abitavano da maggio ad ottobre. L'ultimo lunedì del mese, nel primo pomeriggio, il Duca, che poi diventerà principe ed infine re, scendeva dal castello insieme con i suoi familiari ed acquistava un oggetto da ogni bancarella, dando così il via ai festeggiamenti. Nel frattempo i presenti davano fiato ai fischietti (e di qui il nome della Fèra) che, per la loro foggia, ricordavano i riti delle fallofori.

Dopo la cerimonia rituale di apertura il re partiva per Torino mentre la gente si abbandonava alla più sfrenata allegria. I bambini erano subito accontentati; due trombette di stagno costavano un soldo. Le dame avevano solo l'imbarazzo della scelta. Le bancarelle erano stracariche di oggetti di pregio, opera di artigiani raffinati.

La sagra continuò, con alterne vicende, anche nel Novecento, perdendo però quel suo spirito ridanciano e carnascialesco che per secoli aveva attirato le genti dei paesi limitrofi. Non perse però la sua popolarità. Capitava che giovani coppie di limitate risorse economiche facessero coincidere il loro matrimonio con la celebrazione della fiera. Dopo la cerimonia nuziale gli sposi salivano sul trenino alla Gran Madre, il biglietto costava 20 soldi, ed in mezz'ora o poco più si arrivava a Moncalieri. Cominciava così la luna di miele che durava un giorno. A sera si riprendeva il trenino. Lei carica di pacchi, come le signore di oggi che escono dai grandi magazzini, e lui col fischietto che ormai cominciava a destare scandalo per la nuova morale.

La fiera continuò imperterrita anche durante l'ultima guerra ed ebbe persino le sue vittime. Dal '56 al '63 fu interrotta ed ora i membri della Pro Loco e della Famija Moncalereisa le hanno infuso nuovo vigore riportandola all'antico spirito che l'animava. Si è fatto di più. Dalla sagra è stato preso lo spunto per l'«Ottobre Moncalierese» con numerose manifestazioni commerciali, gastronomiche e culturali. Domani si inaugura la rassegna commerciale: comprende 80 stands con cinquanta espositori tutti di Moncalieri, Nichelino e Trofarello. Nel pomeriggio «trippata» organizzata dalla Pro Loco. A tutti coloro che interverranno sarà offerta una porzione di trippa, pane e vino. La trippata conclude la settimana gastronomica moncalierese. Al miglior ristorante della città, dove gli avventori avranno mangiato meglio e si saranno trovati più a loro agio, sarà assegnato un premio biennale: l'agnolotto d'oro.

Nella rassegna commerciale rivive lo spirito dell'antica festa che, tra l'altro, si distingueva per l'elevata qualità della merce esposta. Mobili, elettrodomestici, utili suggerimenti per la moda e per la casa.

La sede della fiera è in Lungo Po Bellonio, dove di recente il comune ha creato giardini con alberi e panchine. Ci sono giostre e baracconi. E per i giovani, domani sera, il ballo. Lunedì sera, nel salone delle feste, défilé di moda. Martedì spettacolo folcloristico in dialetto piemontese. E così via fino al 4 novembre.

L'anno venturo si pensa di allestire uno stand in cui saranno esposti gli antichi fischietti falloforici assieme a quelli di altre tradizioni provenienti da tutte le parti del mondo.

Solo una tradizione è andata irrimediabilmente persa nel tempo: quella di abolire per tutta la durata della festa ogni sorta di dazi e gabelle. E c'è chi la rimpiange.

Cosimo Mancini

Nella chiesa dedicata a Santa Clotilde si conserva una famosa scultura del Canonica

A due passi da Torino crescevano gli ulivi

Dalle prime filande all'industria

Intorno al ponte nacque dapprima un fiorente artigianato, poi sorsero le fornaci

C'erano poche case di pietra e di fango. Arroccate su uno sperone di verde che scendeva a balze fino alle rive ghiaiose del Po. Un borgo coi tetti coperti di covoni, le strade strette di terra battuta, la parrocchia che raccoglieva la domenica i fedeli dalla campagna. Fra queste capanne, dove la gente strappava alla terra il pane per vivere, si svolsero per secoli i drammi delle guerre e delle epidemie, si dipanarono le modeste gioie quotidiane di una società patriarcale. C'erano molti boschi: di rovere, di castagno, di gaggia. C'era un buon clima, una posizione aperta al sole della collina. E a due passi da una Torino ancora tutta agreste crescevano gli ulivi. Ma c'era soprattutto molta acqua, e dall'acqua crebbe Moncalieri: ben presto si estesero le coltivazioni di ortaggi e cereali, favorite dalla terra fertile e grassa.

Sul Po sorsero i mulini galleggianti, nelle case coloniche comparvero gli allevamenti d'animali i cui prodotti superavano di gran lunga le esigenze delle famiglie contadine e costituirono il primo motivo di commercio. E i capi di bestiame andarono ad alimentare quel mercato che doveva acquistare una fama internazionale. E poi c'era la pesca: ogni anno in riconoscimento di una antica sudditanza, i pescatori portavano uno storione alla mensa del vescovo di Torino.

Intorno al ponte crebbe l'artigianato che il traffico già allora intenso richiedeva: falegnami, fabbri, sellai, carradori. E ci fu un tempo in cui per attraversarlo si doveva pagare un pedaggio. Poi vennero i gelsi e coi gelsi la seta. La prima filanda, insieme con le fornaci che sfruttavano la terra rossa della collina, diede faticosamente l'avvio a quel processo d'industrializzazione che non doveva arrestarsi più.

e. b.

Un castello fatto di pane

Degli 80 stands in cui si articola la mostra commerciale moncalierese, retaggio della centenaria «Fèra dij subijet», il più curioso è forse quello dedicato ai pani artistici. Espongono i panificatori di Moncalieri, Nichelino e Trofarello. Anche quest'arte vanta un'antica tradizione. Il pane qui diventa quasi materia d'arte e assume forme inconsuete: un castello, uomini od animali col cuore di mollica.

Ogni venerdì si vendono duemila capi di bestiame

Il foro boario di Moncalieri è il terzo d'Italia, dopo quelli di Modena e Chivasso

Moncalieri vanta il terzo mercato nazionale del bestiame, dopo Modena e Chivasso. La tradizionale «Fiera del bue grasso» affonda le radici nella storia: fu aperta per la prima volta nel [illegible]. In annate particolarmente favorevoli se ne tennero addirittura due edizioni nell'arco dei dodici mesi. Ora è giunta alla sua seicentodiciannovesima inaugurazione.

Si tiene a dicembre, in genere due settimane prima delle festività natalizie, per consentire alle carni di raggiungere i banchi delle macellerie a stagionatura perfetta e [illegible]. Ogni anno sulle corsie del Foro Boario si allineano migliaia di capi per un valore di molte centinaia di milioni. Il mercato è attivo: l'afflusso dei visitatori — acquirenti e commercianti — s'inizia di buon mattino. Le contrattazioni terminano a pomeriggio inoltrato. Presente ogni anno bestiame di razza piemontese, capi pregiati, bovini di scarto, vacche e buoi, vitelloni, vitelli e torelli del peso medio di 400-500 chili.

C'è anche un mercato settimanale, il venerdì, che registra uno smercio medio di circa 2000 capi. «Si era parlato di spostare il giorno di mercato al giovedì — dice il dottor Corgiati —. Sarebbe stato riservato al bestiame da macello. La mattina successiva sarebbero state effettuate le vendite del bestiame selezionato». Ma è una proposta che sembra destinata a cadere nel nulla per l'opposizione dei commercianti, che temono di danneggiare i loro floridi commerci. «Il giro d'affari è in continua ascesa — dicono — perché portare delle innovazioni?».

Un piatto tradizionale: la trippa di vitello

Cosa si mangia stasera? A Moncalieri i piatti caratteristici non mancano, ma costituiscono ormai il segreto di poche massaie. Quasi tutti sono a base di carne: quella di vitelli che il mercato smercia in tutto il Piemonte.

La scelta è varia: si può assaggiare la frittata «rognosa», a base di tritata, oppure quella di [illegible]. Ma il piatto della tradizione è la trippa di vitello, lessata e condita con olio, che costituisce una ghiottoneria.

Una città assediata da un fiume di automobili

Il dramma di Moncalieri è uno solo: le strade

Il traffico per Savona e Genova, le vacanze dei turisti stranieri, gli autobus dei pendolari passano di qui - Le tangenziali, ora in costruzione, libereranno l'abitato da questa morsa - Ma resta un problema interno: la circolazione nel vecchio centro intersecato da vicoli e strettoie

Non c'è stacco fra Torino e Moncalieri. Neppure un palmo di terra che il cemento non abbia ancora invaso e giustifichi il nome di periferia. Ci si arriva per la radiale: ampia, illuminata la notte come nessun'altra di Torino. E' la via per le grandi arterie: le autostrade del mare e dei vini, per Savona, per Genova, per Brescia, per Piacenza. Si sorpassano gli ultimi casseggiati di Torino: enormi, autentici formicai umani. E ci si trova ingolfati nel caos: un ponte sul Po ch'è una vera strettoia. E ci passano quotidianamente migliaia di auto.

Ci passano le corriere per la cintura: è la strada dei pendolari, degli impiegati. Due, persino quattro volte al giorno, sempre la stessa. Ci passano gli snodati che distribuiscono alla penisola i prodotti della città industriale, un corteo interminabile che intasa periodicamente, nelle ore di punta, il traffico già congestionato.

E poi ci sono i semafori: tre in rapidissima successione che costringono a procedere a singhiozzo, eppure sono indispensabili perché la circolazione del centro urbano non sia irrimediabilmente tagliata in due. La gente di qui è abituata a questo spasmodico andirivieni. «Si verificano anche episodi d'intolleranza — si dice —. Qualcuno che si stanca delle code e insiste per suonare il clacson a distesa. Rompe quella parvenza di quiete che ci rimane. Ma quando le auto procedono in buon ordine, chi se n'accorge più?». Parlare di buon ordine significa quanto meno essere ottimisti.

I vigili qui sono trenta: una situazione ch'è buona, ma ancora lontana dall'essere ideale. «Se è vero che dovrebbero essere in proporzione di 1 a mille rispetto alla popolazione, ne mancano 22» notano i più severi. In comune si mettono le mani nei capelli. «Il dramma di Moncalieri? Uno solo, le strade», commenta il vice-segretario dottor Corgnati.

Ci sono due diversi aspetti del problema: quello della grande circolazione, che interessa le vie di comunicazione con le autostrade. E quello del traffico nel centro urbano. Perché la vecchia Moncalieri è fatta sulla collina. Tre strade principali, tortuose, ripide, che si diramano nel vecchio centro storico. E poi strettoie, scalinate di congiunzione, vicoli di raccordo. Dovunque chiese, campanili, case trecentesche in un suggestivo incrociarsi di stili, di maniere. Lastricati e portali che sembrano il naturale scenario di una sacra rappresentazione e invece assistono alla colorita passerella dei giovani che vanno a scuola, delle donne con la sporta per la spesa. Le auto qui sono un elemento che stona. E soprattutto crea disordine.

Cosa s'è fatto per rimediare? «Tutto il possibile» *si dice. Sensi unici, divieti di sosta. Ma non bastano. Una soluzione?* «Ci sono timide proposte di creare un'isola pedonale» *nota il dottor Corgnati. Che interessi la piazza principale e le strade minori? No, certo; l'intero centro storico. Vale a dire tutto il centro di Moncalieri: da Porta Navina alle ultime propaggini del borgo vecchio. Sentiamo un commerciante:* «E' una proposta pazzesca, che danneggerebbe irrimediabilmente il nostro lavoro».

Sono le opposizioni incontrate sempre quando si è tentata un'operazione del genere. A nulla valgono gli esperimenti delle altre città che hanno sortito risultati eccellenti. Si protesta: «La gente è pigra, cammina sempre meno. Piuttosto di fare quattro passi verso il centro finirebbe per dirottare i propri acquisti verso Torino. La città è vicina, costituisce per noi già una concorrenza spietata: offre maggior possibilità di scelta. Cosa succederebbe se la si raggiungesse più in fretta dei nostri negozi?». *E così anche questa proposta cade nel nulla.*

E il grande traffico? «L'unica soluzione possibile sarà offerta dalle tangenziali — osserva il dottor Corgnati — che dirotteranno la circolazione all'esterno della città. Le nostre strade sarebbero quindi finalmente riservate allo scopo per cui sono sorte, vale a dire il movimento locale».

Eppure è in fase di avanzata costruzione il secondo ponte sul Po, nello stesso punto in cui crollò decenni or sono quello preesistente. Dovrebbe essere ultimato per la fine dell'anno, oppure al più tardi a febbraio. Ma sulla possibilità che basti da solo a definire la questione della grande viabilità i più sono scettici. «Non c'è dubbio che servirà ad alleggerire il traffico sul ponte attuale — *nota il dottor Corgnati* —. Ma non basta: con la sua apertura il problema si sposta, non si risolve».

Eleonora Bertolotto

Il ponte sul Po che collega Moncalieri alla radiale: una strettoia sempre intasata dal traffico. Si spera nelle tangenziali

52 mila alle porte di Torino

E' il Comune più popoloso della provincia - I vecchi rimpiangono: «Una volta, almeno nelle frazioni, ci conoscevamo tutti» - Delle antiche coltivazioni sono rimasti piccoli orti: li irrigano gli operai nelle ore libere

Quando arrivò il primo tranvai, il «tramvain» che giungeva sbuffando da Barriera Nizza al centro del paese, i bambini schiamazzavano al suo seguito fino nella piazza, la gente si voltava incuriosita. E la sera i giovani sfaccendati si riunivano intorno alla «pera gargo» aspettando che annottasse. Erano i modesti passatempi di una società che non conosceva ancora i traumi dell'industrializzazione.

Nel 1901 Moncalieri conta già 11.467 abitanti e nel '45 la popolazione è più che raddoppiata: [illegible] anime che si accalcano nel borgo storico, intorno a cui crescono decine di case. Nel '55 si giunge a 28.645 unità. A quattordici anni di distanza sono 52.000, è la città più popolosa della provincia dopo il capoluogo. Uno sviluppo ch'è costante per un quarto di secolo e culmina con una esplosione demografica improvvisa, in stretta connessione con l'esodo dal Sud, favorita dalla vicinanza del capoluogo e delle industrie, dalla bellezza della collina, dalla sua funzione di nodo stradale alla congiunzione del Piemonte con la penisola. Cosa ha lasciato del passato questa rapida trasformazione? Ricordi.

Vicende che hanno assunto il tono e i particolari coloriti della leggenda. Come la storia della vecchia banda criminale che qui chiamano «dei trentatré». Rinfiora, tinta di fantasia, alla memoria dei vecchi tra una partita a bocce e un bicchiere di barbera. «C'era una volta una brigata di giovani; non ricchi e non poveri, di famiglia contadina — racconta Pasquale Bosco, 64 anni. — *Erano amici e stavano sempre insieme. I primi colpi li fecero per bravata. Poi furti e rapine, finché arrivarono ad ammazzare per denaro. Furono catturati; tutti: trentatré*».

Siamo alla fine del secolo: sul Po sorge ancora il ponte grandioso che crollerà nel '37, portando morte e devastazione. Ora lo stesso ponte è stato ricostruito, servirà ad alleggerire il traffico di quello attuale. E sotto le sue arcate imponenti non è raro trovare ancora qualche pescatore.

E' una sfida all'inquinamento, che rende cupe le acque in cui morì Amedeo Ferdinando di Genova sorpreso da un acquazzone su una barca mentre pescava con la fiocina. E' una sfida alle draghe che sconvolgono continuamente il fondale a monte e a valle della città. Una sfida alla pescosità che s'è fatta con gli anni sempre più scarsa. Alla vita convulsa che scorre proprio sulle loro teste sopra le arcate del ponte mentre aspettano che il pesce abbocchi. Ottimismo? Parrebbe di no. «*Certe volte si catturano anche due, tre chili di "barbi", di "cavedani"* — dice Angelo Spiteri, 28 anni. — *E non sono cattivi, anzi*».

Intorno, delle antiche coltivazioni rimane qualche orto di cavoli e insalata, che gli operai irrigano nelle ore libere dai turni in officina. E non ci sono più gli ulivi, non c'è più la bella aria che faceva di Moncalieri il giardino dei torinesi. «*C'è fumo e smog. Forse un po' meno che in città, ma non ci risparmia. Solo i boschi della collina costituiscono un prezioso polmone di verde*».

E poi? Poi se n'è andata la quiete, se n'è andata la familiarità che legava la gente del vecchio centro urbano. «*Una volta, almeno nelle frazioni, ci si conoscevamo tutti* — rimpiangono gli anziani. — *Ora esci per strada e non vedi che facce nuove*». E allora? «*Allora niente* — commentano i giovani. — *L'immigrazione ha portato scompiglio, problemi, come dovunque. Ma ha portato anche ricchezza. Perché lamentarsi?*»

e. bert.

Milan in cattedra (per orgoglio e punti) nel vertice di Torino

JUVENTUS, POI VERRÀ LA MATURITÀ

Se la squadra di Picchi supera anche questo esame, non è più "baby,,

Un «test» per tutti

Torno, fra Berna e Vienna e all'indomani [illegible] tre partite di Coppe europee, il campionato. [illegible] nonostante questo offra tre partite al vertice, [illegible] parla soltanto di Nazionale, di Rivera [illegible] sola, dei dubbi amletici di Valcareggi. E' insomma un discorso in chiave azzurra, pur [illegible] la gente ha mostrato di appassionarsi più alle vicende [illegible] grandi [illegible] che formano la massima divisione, che alla rappresentativa italiana. Comunque sia, un tema integra l'altro e viceversa, dato che i protagonisti della ribalta [illegible] no anche i protagonisti del campionato.

[illegible] computer, cui quest'anno è stato affidata la compilazione del calendario, s'è indubbiamente divertito. Ha mostrato, soprattutto, un tempismo eccezionale [illegible] tendo a confronto, nella penultima domenica di ottobre, proprio [illegible] grandi del torneo, le squadre che or[illegible] costituiscono [illegible] serbatoio naturale (ma forse ingiusto) della [illegible].

I tre scontri di Milano, Torino e Firenze [illegible] sono decidere ovviamente dell'assegnazione del titolo. Purtuttavia possono dirottare su strade sbagliate squadre con grandi ambizioni e lo stesso Cagliari. Inutile negarlo: per i campioni l'incontro di San [illegible] è un impegno duro, severo. Essi escono da una specie di corrida nella quale hanno [illegible] fato l'atletico, [illegible] dalla quale sono sortiti anche piuttosto [illegible] pesti; dopo la partita della Nazionale di Vienna (è impensabile [illegible] Valcareggi abbandoni [illegible] blocco del Cagliari per orientarsi su quello dell'Inter o prematuramente su quello della Juventus) dovranno recarsi a Madrid per [illegible] secondo [illegible] contro con l'Atletico. Tutta una [illegible] di partite, dunque, che richiedono concentrazione sovrumana, nervi saldissimi. Scopigno, a parole, è ottimista ad oltranza. Maschera per ingannare gli altri oppure reale convinzione [illegible] una situazione critica? L'abilità del «filosofo» di saper ricaricare nella giusta dose, e al momento giusto, i suoi uomini [illegible] comunque [illegible] cezionale. Se controprove in proposito fossero state necessarie, Scopigno l'ultima in ordine di tempo l'ha data mercoledì scorso quando [illegible] «ristaurato» Riva, [illegible] e Domenghini usciti piuttosto male dal terreno di Berna. A San Siro egli potrebbe operare l'altro miracolo.

Quanto [illegible] importante in un club un allenatore intelligente e preparato lo dimostra anche Armando Picchi. Dopo le prime partite di campionato e la positiva gara di Barcellona, quando si parla di Picchi si dice ora che è giovane. [illegible] esclude quell'inesperienza [illegible] all'ini[illegible] era per l'ex interista una specie di [illegible]tiva «condanna». Domani, la sorte mette Picchi di fronte a Rocco: un confronto dal quale l'allenatore bianconero potrebbe uscire [illegible] la maturità a pieni voti. [illegible] mente [illegible] (e l'ha dimostrato a Barcellona), ci tiene a dimostrare al vecchio «parone» che il calcio attivo e i pochi mesi di guida di una grande squadra gli hanno insegnato ormai il mestiere.

Juventus - Milan acquista [illegible] valore d'esame [illegible] per il trainer che per la sua giovane formazione; una specie [illegible] di «test» per [illegible] saggio dall'adolescenza alla maturità. Rivera avverte che [illegible] Juventus è giovane sì, [illegible] è fatta anche di seri professionisti, di rappresentanti di quel calcio moderno che ha livellato i valori a quote alte. Perciò rifiuta la veste di professore, affronta la gara con impegno particolare tanto più che alla prova di domani è legat[illegible]he la sua convocazione per la Nazionale. [illegible] dibattito aperto e abbastanza sincero con Mazzola schiude dinanzi a Rivera vie nuove per una soluzione del dilemma che dal Messico in poi divide l'Italia.

Un pronostico per la gara di domani, a Torino, non è facile. Anzi, diremmo impossibile visto che ora si ha anche la certezza dell'assenza di Capello. Con Capello in campo avremmo puntato sulla Juventus, senza Capello i giovani di Picchi possono ancora vincere ma con maggiori difficoltà. D'altra parte per una formazione proiettata nel domani un pareggio già costituirebbe risultato di grande pregio.

Fulvio Cinti

Sei uomini contro

(e non sono gli unici di [illegible] grande sfida)

Juventus-Milan è un festival di «motivi». Rivera, Haller, Combin, Prati, Anastasi, Bettega, Schnellinger, Rosato sono nomi che reg[illegible] [illegible] cartellone di prim'ordine, gli attori di [illegible] spettacolo cui nel corso della stagione non [illegible] [illegible] pre facile assistere. In [illegible] po molti «arrabbiati», e perché hanno [illegible] conto in sospeso con gli avversari, o [illegible] sé stessi, o [illegible] la [illegible] glia azzurra. E' sufficiente [illegible] sola presenza di Rivera [illegible] garantire almeno l'impegno di [illegible] giocatore. Ma [illegible] il «golden boy» gioca Furino che ad un posto in Nazionale proprio nel ruolo più discusso, quello di mediano laterale, aspira e [illegible] dal «test» di domani verrà uscirne vittorioso come lo [illegible] anzio. Rosato contro Anastasi, [illegible] uomini in non ancora perfette [illegible] dizioni fisiche ma di una classe e di [illegible] carattere [illegible] da non creare il minimo dubbio sulla bellezza del loro [illegible] [illegible] anch'essi badano al sodo, sono intenti [illegible] a riconquistare quel posto [illegible] [illegible] che soltanto malaugurati infortuni hanno strappato loro. Uomini contro, [illegible] [illegible] voi[illegible]. Non c'è tregua per nessuno, [illegible] [illegible] gioco del calcio. Ogni domenica c'è qualcuno contro cui combattere. Per questi sarà un giorno importante.

Rivera vuol rientrare in Nazionale, [illegible] volta per tutte, [illegible] staffette e ripensa[illegible]. E' reduce [illegible] un infortunio, però ora sta bene e non dovrebbe avvertirne le conseguenze. Promette una grande partita, e di solito [illegible] mantenere quel che dice

Furino è la «bestia [illegible]» del «golden boy» rossonero, e c'è una maglia [illegible], quella con il numero 6, che [illegible] [illegible]ra [illegible] degno indossatore

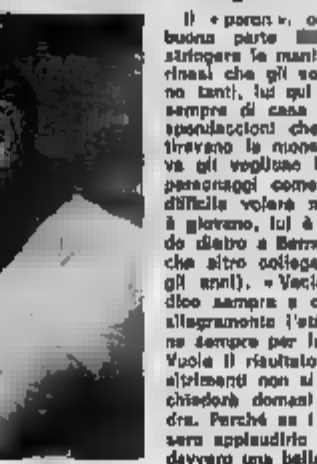
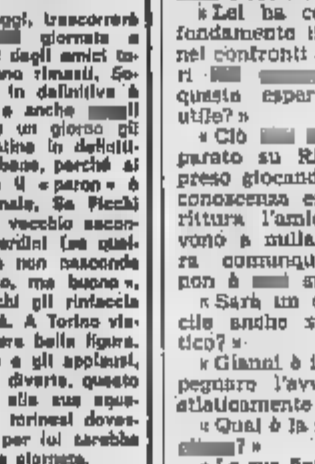
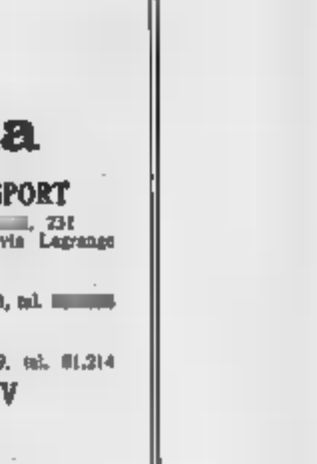
Rosato [illegible] campionati del mondo [illegible] [illegible] il miglior stopper. Solo un incidente lo ha fermato. Ora [illegible] che lui [illegible] bene e intende [illegible] [illegible] tutti.

Anastasi, zero gol. E' un ritornello d'inizio campionato al quale, però, il siciliano si adegua malvolentieri. Contro Rosato cercherà il gol e il posto [illegible] Nazionale. Non è poco, [illegible] non si preoccupa, [illegible] è nel suo carattere di allegro siciliano

Picchi contro la prima «grande»

Armando Picchi, il giovane. Quella di domani sarà la sua prima vera grande partita dalla pa[illegible]. Non [illegible] tipo facilmente emozionabile, ormai è entrato nella parte con naturalezza, va fiero [illegible] questa sua Juventus. Userà la solita tattica, quella di concentrarsi sull'avvenimento come se fosse ancora un giocatore: Stringerà la mano a Rocco e soltanto allora, forse, avvertirà un po' di disagio. Sedere al fianco della panchina del «paron» qualche anno fa non rientrava nei suoi programmi.

E' una settimana fortunata questa per lui. La vittoria a Barcellona, la nascita del secondogenito. Non rimane che finirla bene, battendo il Milan appunto. Ma non sarà facile e lui lo sa. Però ad Armando le cose troppo facili nemmeno piacciono, dunque va bene così.

Rocco "vecio, [illegible] sempre bon,,

Il «paron», oggi, trascorrerà buona parte [illegible] giornata a stringere le mani degli amici torinesi che gli sono rimasti. Sono tanti, lui qui in definitiva è sempre di casa e anche [illegible] spendaccioni che un giorno gli tiravano le monetine in definitiva gli vogliono bene, perché ai personaggi come il «paron» è difficile volere male. Se Picchi è giovane, lui è vecchio secondo dietro a Bernardini (se qualche altro collega non nasconde gli anni). «Vecio, ma bueno», dice sempre a chi gli rinfaccia allegramente l'età. A Torino viene sempre per fare bella figura. Vuole il risultato e gli applausi, altrimenti non si diverte. questo chiederà domani alla sua squadra. Perché se i torinesi dovessero applaudirlo per lui sarebbe davvero una bella giornata.

Capello rinuncia Marchetti regista

Fabio Capello non ci sarà. Stamane ha rinunciato a giocare contro il Milan. Esce così di squadra, proprio in una partita chiave, il giocatore che nelle ultime gare, e in modo particolare a Barcellona, aveva dimostrato di essere in grande ascesa. La regia sarà affidata a Marchetti, che si è prontamente ripreso dall'infortunio al [illegible] subito martedì scorso in Spagna.

[illegible] rinuncia di Capello è [illegible] [illegible] po un'accurata [illegible] [illegible] [illegible] medico, dottor [illegible]. Picchi, constatata l'impossibilità [illegible] un recupero anche all'ultimo momento, ha deciso di lasciare a riposo il giocatore. Il trainer bianconero non ha quindi comunicato la formazione definitiva che opporrà al Milan.

In linea di massima, comunque, Marchetti andrà a sostituire Capello nel difficile ruolo di organizzazione del gioco a centrocampo, ma non si sa se con la maglia numero tre oppure quella di numero otto. Roveta e Causio sono le eventuali varianti. In panchina tornano Piloni, ormai guarito; tredicesimo potrebbe anche essere Landini.

JUVENTUS		MILAN
[illegible]	1	CUDICINI
[illegible]	2	ANQUILLETTI
[illegible]	3	[illegible]
CUCCUREDDU	4	[illegible]
MORINI	5	SCHNELLINGER
SALVADORE	6	[illegible]
HALLER	7	COMBIN
[illegible]	8	BENETTI
ANASTASI	9	VILLA
MARCHETTI	10	RIVERA
[illegible]	11	PRATI
PILONI	12	[illegible]
CAUSIO	13	[illegible]
Allenat. PICCHI		Allenat. ROCCO

"Come fermerò Rivera,,

Furino ammette però che l'esperienza [illegible] basta

Fra i duelli diretti [illegible] Juventus e Milan, il più interessante ed atteso [illegible] quello che vedrà impegnati [illegible] vera e Furino. [illegible] centrocampista bianconero proviamo a chiedere: «Come [illegible] marca Rivera?»

«Non esiste una regola fissa, matematica. Rivera è un fuoriclasse, ma soprattutto è dotato [illegible] [illegible] [illegible] eccezionale che rende impossibile programmare un'azione di disturbo. Il [illegible] [illegible] esiste, è certo quello che vale per fermare i grandi campioni: giocare di anticipo, o almeno cercare di farlo, perché proprio sull'anticipo Ri[illegible] è fortissimo».

«Lei ha conosciuto profondamente il milanista sia nei confronti diretti che [illegible]ri [illegible] [illegible] in Messico, questa esperienza [illegible] sarà utile?»

«Ciò [illegible] [illegible] utile [illegible] imparato su Rivera, l'ho appreso giocandogli contro, la conoscenza esterna o addirittura l'amicizia non servono a nulla. Contro Rivera comunque l'esperienza non è [illegible] sufficiente».

«Sarà un confronto difficile anche sul piano atletico?»

«Gianni è in grado [illegible] impegnare l'avversario anche atleticamente».

«Qual è la sua qualità mi[illegible]?»

«Le sue finte [illegible] anca met[illegible]terebbero in crisi chiunque dovesse marcarlo. Non sono certo il primo a scoprirlo: Rivera ha una visione del gioco nell'insieme che [illegible] [illegible] [illegible] merito, [illegible] livello tecnico, [illegible] più forti giocatori del mondo»

«Chi dei due sfigurerà [illegible] confronto?»

«A parte che non è indispensabile che uno dei due sfiguri, [illegible] confronto con un campione come lui ci sono certo due po[illegible] [illegible]: fare una bellissima figura fermandolo, o far[illegible] una bruttissima non reggendo al confronto»

«Il risultato dell'incontro potrebbe dipendere da questo duello?»

«Non credo, la forza della squadra non è mai in [illegible] solo giocatore, ma nel [illegible]plesso del gioco. Fermato Rivera, rimane in campo gente come Schnellinger, Rosato, Benetti, Combin, Prati, tanto [illegible] ci[illegible] qual[illegible], ma anche noi abbiamo molta gente in grado di fare altrettanto».

s. r.

Helenio (indistruttibile) sulla panchina di Varese

Bernardini cerca il primo punto per [illegible] Samp

FOGGIA-BOLOGNA — La squadra rossonera affronta un altro ospite illustre, per di più in forma. Almeno il pareggio, però, dovrebbe rientrare [illegible] possibilità della squadra foggiana che annuncia il recupero di Pirazzini. Fabbri, invece, dovrà fare a meno di Janich, un libero insostituibile. La partita si preannuncia equilibrata, ma l'esperienza dei rossoblù potrebbe [illegible] risultare decisiva.

LAZIO-VERONA — Entrambe le squadre sono a pari punti (2) e cercano il risultato per evitare già in anticipo le [illegible] pericolose della classifica. Nella Lazio, Fortunato prenderà il posto di Ferruccio Mazzola, mentre Lucchi ha ancora [illegible] dubbio da risolvere. Recuperato Moschino sarà il caso di far giocare d'[illegible] per aggiungere una punta?

[illegible] — Bernardini [illegible] Sampdoria sono [illegible] [illegible] ricerca del primo punto in campionato. Nonostante abbia puntualmente raccolto applausi la squadra blucerchiata finora ha sempre perso e la situazione deve assolutamente migliorare [illegible] evitare pericolose flessioni psicologiche. Il tecnico blucerchiato ha annunciato l'esordio stagionale di Fotia. Nel Catania, Baisi anche se acciaccato sarà costretto a giocare perché Cavazzoni è indisponibile.

VARESE-ROMA — Anche se ancora ingessato, Helenio Herrera siederà regolarmente in panchina a V[illegible]. L'indistruttibile «mago» ora deve soltanto più decidere se [illegible] giocare Vieri o no. [illegible] centrocampista non [illegible] bra ancora del tutto guarito dai recenti infortuni e la sua presenza è dubbia. Liedholm, invece, conferma Brignani [illegible] posto di Tamborini.

La quarta

(Inizio [illegible] 14,30)

Fiorentina - Napoli
arbitro: Sbardella

Foggia - Bologna
arbitro: Francescon

Inter - Cagliari
arbitro: Lo Bello

Juventus - [illegible]
arbitro: Angonese

Vicenza - Torino
arbitro: Pieroni

Lazio - Verona
arbitro: Vacchini

Sampdoria - Catania
arbitro: Lattanzi

Varese - Roma
arbitro: [illegible]

La classifica

Cagliari e Napoli [illegible] 5; Bologna, Milan, Juventus, Fiorentina e Inter 4; Roma, Foggia e Torino [illegible]; Varese, Catania e Lazio [illegible]; Vicenza 1, Sampdoria 0.

Helenio Herrera stringe i denti e va in panchina

Una domenica difficile per le piemontesi

La capolista per il Novara

Gabetto [illegible] al Vicenza? - Derby ad Alessandria - Il Genoa rischia [illegible] San Benedetto - Caccia alla Pro Vercelli

Il «momento magico» del Novara [illegible] [illegible] già concluso, oppure avrà un ulteriore svolgimento? La risposta, ovviamente, ce la daranno domani gli [illegible] azzurri [illegible] impegnati in uno degli incontri più interessanti della giornata, quello con la capolista Bari. La sconfitta di Livorno ha gettato un po' di acqua sull'entusiasmo dei tifosi piemontesi anche se la squadra di Parola può vantare molte attenuanti; prima fra le quali il rigore «inventato» dall'arbitro per non dire del penalty sbagliato [illegible] Carrera.

Acqua passata, comunque; ora a Novara si pensa soltanto all'undici pugliese, valida capolista, assieme al Brescia, della serie B. Per l'attesa gara, Parola ha confermato l'impiego di Carlo nel ruolo [illegible], almeno ultimamente, di centrocampista. Il capitano azzurro sostituirà l'infortunato [illegible] con la speranza che [illegible] dare alla squadra la spinta necessaria per affron[illegible] il «gigante» Bari.

[illegible] in città si è riparlato nuovamente della cessione di Gabetto. Il centravanti interessa più che mai al Lanerossi Vicenza il quale si sarebbe fatto avanti offrendo una cinquantina di milioni. Il Novara ne vorrebbe 70: si finirà per giungere ad un accordo a mezza via (60 milioni) sempre che la squadra azzurra se la senta di cedere uno dei suoi pezzi più interessanti [illegible], le casse della società non sono molto... forti: Tarantola, qualora fosse costretto, venderà, avendo l'appoggio dei «fedelissimi» i quali, primi fra tutti sanno che un club non vive di [illegible] chiacchiere.

Oltre a Gabetto, un altro giocatore piemontese, Maioni del Verbania, è richiesto da club di serie A. L'attaccante, 24 anni, [illegible] [illegible] [illegible] inizio di campionato segnando molte reti e registrando un valido apporto tecnico alla squadra. Maioni appartiene in comproprietà a Verbania e Novara: se l'offerta sarà buona, a novembre anche il centravanti cambierà società.

In serie C, turno difficile per le compagini piemontesi e liguri. L'Alessandria, capolista del girone A, dovrà sbrigare gli immancabili pericoli derivanti dal derby con il Derthona. La compagine di Mialich appare rinfrancata dal recente successo, il primo della stagione; vorrà certamente ribadire il suo tentativo di ripresa anche al Moccagatta. I grigi, peraltro, stanno attraversando un periodo eccezionale di forma: segnano, giocano e divertono. Dovrebbero superare indenni anche il derby. Più facile il compito del Verbania.

Genoa impegnatissimo domani a Sambenedetto: i ragazzi di Silvestri [illegible] impegnati nella tra[illegible] più ostica da q[illegible] [illegible] in C. Sup[illegible] [illegible] almeno con un [illegible] significherebbe che la squadra ha ben assimilato gli insegnamenti di «Sandokan». [illegible] Savona è ancora in Sardegna: dopo l'exploit di Sassari, l'undici di Malavasi tenterà il bis ad Olbia.

In serie D, caccia aperta alla Pro Vercelli, imbattuta capolista del girone A, a punteggio pieno, senza avere subito un gol. I ragazzi di Cerioli dovranno confermare di essere degni del primato contro la sorprendente e pericolosa Gaviese, una compagine che è partita a gran velocità e che possiede mezzi e uomini per ostacolare il cammino delle «grandi».

Giorgio Gandolfi

Serie B

Arezzo-Brescia; Atalanta-Monza; Cesena-Casertana; Como-Ternana; Novara-Bari; Palermo-Livorno; Perugia-Massese; Pisa-Modena; Taranto-Mantova; rinv. Reggina-Catanzaro.

CLASSIFICA: Bari e Brescia p. 8; Ternana, [illegible] Atalanta, Mantova e Livorno 7; Como e Novara 6; Casertana, Monza e Taranto 5; Modena 4; Massese, Arezzo, Palermo e [illegible] 3; Perugia, Cesena e Reggina 2.

Serie C - Girone A

Alessandria-Derthona; Padova-Rovereto; Piacenza-Udinese; Pro Patria-Legnano; Reggiana-Treviso; Solbiatese-Lecco; Trento-Parma; Triestina-Seregno; Venezia-Sottomarina; Verbania-Monfalcone.

CLASSIFICA: Alessandria p. 11; Padova 10; Parma 9; Reggiana, [illegible] e Verbania 7; [illegible]gno e Udinese 5; Solbiatese e Venezia 6; Monfalcone e Rovereto 6; Derthona, Lecco, Piacenza, Pro Patria, Sottomarina, Treviso e Triestina 4; Legnano 2.

Serie D - Girone A

Albenga-Casale; Aosta-Sanremese; Borgomanero-Borgosesia; Canelli-Omegna; [illegible]-Biellese; Cuneo-Seravezza; Ivrea-Arona; Pro Vercelli-Gaviese; Rapallo-Asti-[illegible].

CLASSIFICA: Pro Vercelli p. 10; Aosta, Asti[illegible], Cossatese e [illegible] 7; Biellese, Casale e Sestrese 6; Cuneo, Ivrea e Sanremese 5; Arona 4; Borgosesia, Canelli e Rapallo 3; Al[illegible], Borgomanero e Omegna 2.

Anche Inter-Cagliari e Fiorentina-Napoli proiettate sulla Nazionale

PENSANDO TROPPO A VIENNA

Controprova del Torino a Vicenza, senza due pedine importanti

Scontro a San Siro fra undici azzurri

Heriberto e Scopigno sono convinti che la lotta per un posto in Nazionale farà salire il livello del gioco

dal corrispondente

MILANO, sabato sera.

L'attesissimo scontro Inter-Cagliari proporrà domani ai tifosi milanesi una singolare esibizione in anteprima della Nazionale che affronterà l'Austria, a Vienna, fra otto giorni. Gli uni contro gli altri, saranno, infatti in campo ben dieci degli undici giocatori che sabato prossimo dovrebbero partecipare alla prima partita di campionato d'Europa della squadra azzurra. Sono Burgnich, Facchetti, Bertini, Mazzola nell'Inter con l'aggiunta di Boninsegna, Albertosi, Cera, Niccolai, Domenghini, Gori e Riva schierati nel Cagliari.

Ordinando i dieci nomi che vi abbiamo appena proposto ecco la Nazionale di Valcareggi: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Niccolai, Cera; Domenghini, Mazzola, Gori, X, Riva. Basta aggiungere al posto della X il nome del fiorentino De Sisti, o del milanista Rivera e il gioco è fatto.

Che effetto avrà sul morale e sulla concentrazione di ciascuno la consapevolezza che fra meno di otto giorni dovrà ritrovarsi fianco a fianco con gli avversari del momento? A Vienna è in gioco il prestigio della Nazionale campione d'Europa e vice campione del mondo. Non è un'amichevole del tipo Svizzera. Qualche illeso non nasconde la preoccupazione che atleti come Burgnich e Facchetti molto legati alla Nazionale, possano sentirsi un po' frenati nel marcare Riva e Domenghini, e abbiano timore di danneggiare la rappresentativa azzurra.

Soltanto gli allenatori Heriberto Herrera e Scopigno non hanno preoccupazioni del genere. I nostri giocatori, dicono ad una voce, giocheranno con la concentrazione e l'impegno di sempre. Se poi rinunceranno a qualche eccesso di rudezza, sarà tanto di guadagnato per il gioco e per gli spettatori. Secondo i due tecnici l'imminente impegno viennese della squadra azzurra dovrebbe favorire il trionfo del gioco nella partitissima di campionato e quindi non sarà un danno per il campionato l'imminenza del confronto Austria-Italia ma un vantaggio.

Non è probabile che qualcuno dei giocatori azzurrabili rinunci davvero a difendere fino in fondo la possibilità di vittoria dell'Inter o del Cagliari. Resta il fatto che si può giocare bene senza far male all'avversario diretto. Del resto la Nazionale sta nel cuore di tutti i giocatori, ma il campionato gonfia il loro portafogli. Al campionato quindi sono tutti affezionati quanto alla Nazionale e domani interisti e cagliaritani penseranno innanzitutto gli uni a scalzare gli altri dal vertice della classifica del massimo torneo, gli altri a rintuzzare energicamente gli attacchi dei primi. La contesa del resto potrebbe essere anche decisa da qualcuno dei giocatori non in lizza per una convocazione in Nazionale: da Corso, Reif, Pellizzaro, Giubertoni, Cella, Vieri per l'Inter oppure da Greatti, Nenè, Brugnera, Tomasini, Martiradonna, Mancin per il Cagliari.

David Messina

Per Mazzola la partita di domani costituirà il test più valido alla vigilia di partire per Vienna con gli azzurri

Valcareggi non si muove da Firenze forse ha già deciso le convocazioni

FIRENZE, sabato sera.

Il Centro tecnico di Coverciano, stamattina, potrebbe tranquillamente svolgersi l'assemblea ordinaria degli ex viola. Ce ne sono la bellezza di otto, con diversi livelli di responsabilità, più o meno recenti nella loro appartenenza al sodalizio: Ci sono Chiappella e Vinicio per il Napoli, Rossi, Rogora, Cencetti, Virga, Simoni e Cipollini nel Brescia. I due napoletani pensano alla Fiorentina avversaria di domani e i sei del Brescia capolista in B pensano alla partita difficile di Arezzo.

Chiappella parla di Napoli-Fiorentina con un linguaggio diplomatico: «Teniamo moltissimo ha giocar bene», Pesaola ha detto invece che tiene moltissimo a vincere. Per la Fiorentina sono giorni piuttosto cupi. La classifica non è cattiva, ma la recente sconfitta interna col Colonia in Coppa delle Fiere ha innescato polemiche e malumori. La sera di quella sconfitta, Pesaola disse chiaro e tondo che la squadra è abbandonata a se stessa, e che da sola dovrà cavarsela lo stesso. Una frase del genere ha suscitato una certa perplessità, e qualcuno si è chiesto fino a che punto il «petisso» abbia imparato a conoscere il pubblico fiorentino.

Un'altra polemica riguarda De Sisti, che ha ricevuto dure critiche dopo la partita di Berna con la Nazionale e che domani vuol dare spettacolo sotto gli occhi di Valcareggi. Poi c'è Chiarugi, ansioso di essere chiamato a far parte della comitiva azzurra per Vienna.

Proprio Chiarugi dichiara: «Valcareggi assisterà domani a Fiorentina-Napoli e per me questo è un incentivo notevole. Con il Colonia abbiamo perso, è vero, ma neanche a farlo apposta abbiamo giocato la nostra miglior partita. Dico «nostra» riferendomi a noi tre dell'attacco, tanto volte criticati. Quante volte abbiamo tirato in porta coi tedeschi? Un'infinità. Se domani la partita si mette bene, Valcareggi si divertirà parecchio».

Valcareggi, a questo punto, ha assoluto bisogno di divertirsi, o almeno di svagarsi, e per questo forse ha scelto Fiorentina-Napoli invece che Inter-Cagliari. Il c.t. vedrà all'opera i suoi due, Ferrante, Brizi, Juliano, Zoff, e molti giovani della «Under 23».

g. m.

Trovato il centravanti, i granata perdono la «spalla» Pulici

Bui arriva con i gol?

dal nostro inviato

Vicenza, sabato sera.

Al momento di risolvere i suoi problemi (o almeno di verificare se era possibile risolverli) il Torino ha ricevuto una nuova botta dalla sorte: mentre Bui è pronto a fare — finalmente — il suo ingresso in prima squadra, ecco Pulici bloccato da un serio infortunio (un mese di gesso per strappo dei legamenti). Così l'attacco granata non potrà essere messo alla prova a Vicenza, o almeno non potrà vedersi in campo la coppia Pulici-Bui.

A dire il vero, prima del darby amichevole che ha portato avanti le prepotenti personalità dello stesso Pulici e di Rampanti, l'allenatore Cadè era un poco perplesso dell'efficacia di una coppia di punta del genere, pensando che con Bui si accordasse meglio un elemento magari meno irruente ma più tecnico come Petrini. Così la partita di Vicenza viene a costituire una prova pratica delle vecchie idee del trainer granata.

Pulici si è infortunato giocando nella nazionale militare, ma poiché quello di mercoledì scorso è stato un confronto amichevole (con la Tevere Roma) non si vede il motivo per cui i responsabili di questa rappresentativa abbiano voluto schierare un atleta che veniva da una settimana trascorsa sotto choc per i colpi ricevuti nella gara di campionato con la Lazio. E' vero che un incidente di gioco è sempre imprevedibile, ma Pulici non solo era praticamente un «convalescente» ma veniva da un periodo di affaticamento notevole, costretto com'è stato a correre su tutti i palloni negli isolatissimi contropiede che sono la sola tattica di offesa che la squadra di Cadè ha messo in mostra sinora.

Visto che le autorità militari sono sempre (almeno in gran parte) favorevoli allo sport, e considerato che con le compagnie atleti sono venute incontro alle società di calcio, non si vede come il rapporto fra i club ed i militari non possa divenire più aperto in modo da evitare simili situazioni. Crediamo sia ancora il colonnello Casciotti — buon amico degli sportivi in genere e vicepresidente della Fidal — il responsabile dei contatti con i clubs, ed allora un accordo dovrebbe essere facile, con fiducia reciproca (poi dovrebbero essere gli stessi sodalizi a non approfittare di un clima più amichevole). Resta il fatto che mercoledì scorso Pulici non avrebbe dovuto giocare, perché non era ancora nelle migliori condizioni fisiche. Chi l'ha mandato in campo ha le sue responsabilità nei confronti del Torino.

Oltre a Pulici, a Vicenza mancherà anche Poletti, squalificato. Cadè per la difesa a fianco di Fossati ha già pensato a Lombardo, ed anche se la squadra sarà priva dei due titolari la prova dei granata contro gli atleti di Puricelli è quanto mai interessante. Bui, logicamente, sarà al centro delle attenzioni dopo una attesa che si è protratta più a lungo del pensabile. Esordirà in una giornata difficile, perché il Vicenza ha un assoluto bisogno di punti e lotterà al massimo delle sue possibilità. I granata punteranno prima di tutto a non perdere, ovvero secondo la solita tattica, ma con Bui in campo, il contropiede del Torino dovrebbe avere una diversa consistenza. Il centravanti dovrebbe essere in grado di «tenere» i palloni che gli arriveranno in modo da consentire l'avanzata di qualche compagno a sostegno. Quella di domani sarà una prova importante anche per Maddè il quale avrà ora un compagno col quale intendersi al volo, visto il periodo che i due hanno trascorso a fianco a fianco nelle file del Verona.

Bruno Perucca

Il ragazzo senza fortuna

(b. p.) Pulici non è un ragazzo fortunato. Dopo l'infortunio della scorsa settimana che gli provocò un leggero trauma cranico, l'attaccante granata ha subito nei giorni scorsi un più grave incidente. Durante la partita amichevole che ha opposto a Roma la rappresentativa militare alla Tevere Roma, Pulici si è prodotto una distorsione alla caviglia: l'episodio potrebbe pregiudicare tutto il suo campionato.

La distorsione subita alla caviglia sinistra, di per sé non è grave, ma appare preoccupante per la sede particolarmente delicata che interessa. Il giocatore dovrà mantenere l'arto ingessato per almeno un mese; dopo tale periodo riprenderà la preparazione con molta prudenza e potrà nuovamente scendere in campo non prima di quindici giorni dall'inizio degli allenamenti.

Ritrovato Bui, il Torino perde Pulici. Quest'ultimo aveva iniziato splendidamente la stagione realizzando una serie di reti nelle partite di precampionato. Al ritrovamento fisico di Ferrini si univa quello psicologico di Pulici, il ventunenne attaccante della scorsa stagione, nonostante le notevoli capacità di cui è dotato aveva fallito una serie incredibile di reti per troppa precipitazione in fase di conclusione. Era un blocco psicologico e una questione di fortuna: diverse volte Pulici si era visto respinti i tiri dai pali, l'unica rete che era riuscito a siglare era stata inspiegabilmente annullata dall'arbitro.

Quest'anno per Pulici tutto è cominciato diversamente, con la volontà venivano i gol e con i gol una maggior sicurezza. Adesso le speranze di Pulici sono di nuovo stroncate.

Abbiamo parlato al telefono con il giocatore dopo l'infortunio: «Credo che sia inutile disperarsi — ha detto — contro la sfortuna non si può combattere ad armi pari. Dovrò superare questo momento con la stessa buona volontà con cui ho lavorato fino adesso. E pensare che stavo andando così bene, mi sentivo di spaccare il mondo. Non più quelle palle stregate dell'anno scorso. Stava andando tutto troppo bene».

Un "triciclo„ da mille all'ora

(ed è un vero miracolo che resti a terra e non decolli)

Un miracolo se non decolla. Ecco, in fase di accelerazione il «Blue Flame», il bolide con cui Gary Gabelich ieri, sul lago salato dell'Utah, ha stabilito il nuovo record mondiale di velocità con un veicolo a ruote. La velocità media raggiunta nelle due prove necessarie per l'omologazione del primato è stata di 1001,667 chilometri orari. Il «Blue Flame» è lungo 12 metri ed è spinto da un motore a reazione. Molti «jet» non raggiungono i limiti del fantastico «triciclo». Gabelich (nel riquadro) ha promesso che in futuro tenterà di superare il «muro del suono» (Telefoto)

Una cronometro senza Merckx

GIMONDI scatenato a Lugano

Anche se non corre Eddy Merckx fa parlare di sé. Domani il belga non partecipa al G.P. Cynar, individuale a cronometro di Lugano. La sua assenza è giustificata da un finale di stagione deconcentrato e colmo più di impegni mondani che di gare. Non parte Merckx ma suo è il record della prova sulla distanza di 77,730 chilometri, 44,485 orari. Il campione lo stabilì nel 1968, dopo un epico duello con Gimondi. Al traguardo solo 11" e 8 decimi divisero i due rivali.

Dieci i partenti, tutti specialisti. Nell'ordine, ogni due minuti, dalle 14,30 prenderanno il via da Lugano Van Springel, Pfenninger, Dancelli, Gosta Pettersson, Motta, Ocana, Ritter, Gimondi, Delisle, Thomas Pettersson.

Panatta professionista dopo il militare?

Non si è ancora «fatto le ossa» come dilettante e già gli offrono un contratto da professionista. Il miliardario americano Lamar Hunt che ha una troupe di 24 fra i migliori tennisti del mondo (saranno a Milano martedì per un grande torneo) avrebbe intenzione di ingaggiare Adriano Panatta.

La proposta sarebbe di 30-35 milioni all'anno, con un minimo di tre stagioni garantite, a partire dal 1971. L'incontro fra il mecenate americano e Panatta è comunque per ora difficile.

Sfida a Torino Bertola-Berruti

Torna a Torino il pallone elastico dopo quattro anni di assenza. Oggi pomeriggio, al campo di corso Spezia 44, si incontrano in una partita dimostrativa Felice Bertola e Massimo Berruti, protagonisti di un'accesa finale per il campionato di serie A.

Il campo (di calcio) è stato adattato per l'occasione a sferisterio. L'incontro avrà inizio alle 14 e terminerà alle 17,30. Può essere questo l'avvio di una nuova era per il pallone elastico torinese poiché è probabile che la federazione decida di fare costruire le attrezzature necessarie per avere in città, nuovamente, un campo regolamentare.

Esordio del Cecchi contro la Fides

A Biella ritorna il grande basket

Il Cecchi Biella fa domani il proprio esordio casalingo. Dopo la brillante partita disputata domenica scorsa a Milano contro i fuoriclasse del Simmenthal la squadra piemontese dovrà superare un'altra avversaria di primo piano, la Fides Napoli vincitrice della Coppa delle Coppe e considerata diretta antagonista dell'Ignis nella lotta per il titolo.

La Fides è squadra esperta e i suoi schemi, imperniati su giocatori ben collaudati come Gavagnin, Williams, Maggetti e su elementi giovani di sicuro avvenire come Antonio Errico sono ben coordinati. Il Cecchi opporrà il proprio basket moderno nel quale la tattica studiata in panchina viene applicata in campo con una precisione matematica. Contro il Simmenthal c'è voluto un arbitraggio sfacciatamente di parte per impedire al Cecchi di cogliere un'affermazione clamorosa. Domani con il fattore campo a favore difficilmente il caso si ripeterà e la squadra biellese ha tutte le carte in regola per cogliere il suo primo successo stagionale.

Nella giornata sono già previsti due scontri ad alto livello. A Milano All'Onestà ospita la Forst-baby, la squadra più giovane del campionato che domenica scorsa ha stroncato la Splugen Reyer. Il Simmenthal va in trasferta a Pesaro per incontrare il Boario sorprendente vincitore al primo turno in trasferta sull'Eldorado. Confronto tra deluse a Venezia con Splugen-Eldorado e tra le squadre più modeste a Bologna tra Norda e Libertas Livorno. In definitiva soltanto per l'Ignis si preannuncia una partita di tutto riposo contro la Snaidero.

PROGRAMMA DELLA SECONDA GIORNATA: All'Onestà Milano-Forst Cantù; Cecchi Biella-Fides Napoli; Ignis Varese-Snaidero Udine; Boario Pesaro-Simmenthal Milano; Splugen Reyer-Eldorado Bologna; Norda Bologna-Libertas Livorno.

Pallavolo senza stranieri

Iniziano i campionati di pallavolo di serie A e B. La novità di quest'anno riguarda la presenza dei giocatori stranieri. Per ora se ne dovrà fare a meno. La Federazione cecoslovacca ha posto un veto temporaneo ai trasferimenti e le altre non hanno concesso ancora i nulla-osta. Può essere che la situazione si sblocchi dal 1° gennaio ma, al momento, il campionato è tutto italiano.

Il programma della massima divisione (stasera ore 21) prevede i seguenti incontri: Ars Linea Trieste-Casadio Ravenna; Ruscaglione Roma-Ruini Firenze; Speni Parma-Panini Modena; Milano-Mamor Parma; Minelli Modena-Ierano Bologna; Brevil Bologna-Baby B Ancona.

In serie B, il Cus Torino esordisce a Chiavari. La squadra universitaria non nasconde ambizioni di classifica e punta al passaggio in A. Dal 1° gennaio se la Cecoslovacchia riaprirà le frontiere ai suoi pallavolisti il Cus potrà allineare il capitano della nazionale Groucl.

IPPICA - Una generazione che lascia perplessi

Puledri alla frusta nell'ultima corsa

A VINOVO: oggi trotto e domani galoppo

(o. r.) I puledri di due anni sono stati chiamati all'ultimo collaudo classico nel domani Premio Tevere (L. 22 milioni, m 1600): purtroppo siamo davanti ad una generazione che lascia molto perplessi, non avendo ancora rivelato nessuna individualità di vero valore. Si va male sul piano agonistico, ma certo meglio su quello tecnico. Anche al trotto, a Padova si conclude il trofeo Cynar con l'omonima corsa (L. 12 milioni 480.000, m 2020) che raccoglie gli esponenti della generazione 1966: Stangaro e compagni (non Vatson) per una corsa che tecnicamente ci dirà ben poco.

A Torino due riunioni: oggi trotto, domani galoppo, sempre alle 14,30.

OGGI

1° Pr. Santa Margherita (Lire 280.000), m 1640: Istria, Gattelli, Calidone, Spirale, Inquart, Margoppina, Frisia, Asperella, Pallmiro.

2° Pr. Rapallo (L. 280.000), m 2060: Aquilotto del Bello, Anzio, Byrtol, Azeglio, Evoluta, Aromatico, Giomon; m 2080: Cipensero, Zenith.

3° Pr. Portofino (L. 750.000), m 2060: [illegible], Oliva di Jesolo, Richard, Librero, Lodovico, Chibon; m 2080: Gabbro.

4° Pr. Varazze (L. 700.000), m 1660: Uguale, Isighet, Amcalo, Baltim, Cadonet; m 1680: Tovel, Taylor.

5° Pr. Sampierdarena (L. 800 mila gentlemen), m 2060: Aviatore, Evelina, Sandalo, Aulodo; m 2080: Os, Tricolore, Sirdar, Beccaccino, Quadrilustra.

6° Pr. Costa dei Fiori (Lire 1.260.000), m 1660: Sthunia (M. Branchini), Attila (Pedrazzani), Ardea (B. Milani), Cartilagine (Bertini); m 1620: Imprevi (Rossi).

7° Pr. Savona (L. 1.000.000), m 1640: Nirano, Berlicche, Ballo, Nibbiano, Duchess Mir.

8° Pr. Alassio (L. 800.000), m 1640: Miliardo, Moscato, Orio, Cosamo Belbo, Manstone, Benton, Padilio, Guanzo, Waterloo, Turbella, Connemara.

Favoriti: Inquart-Asperella; Anzio-Aromatico; Gabbro-Richard; Amcalo-Tovel; Sirdar-Aviatore; Ardea-Attila; Ballo-Nibbiano; Guanzo-Connemara.

DOMANI

1° Pr. Falso (L. 1.650.000), m 1600: Lord Worden 50 1/2, El Segador 57 1/2, Bonpei 57 1/2, Ariosto 57 1/2, Telaiar 56.

2° Pr. Pampino (L. 2.500.000), m 1400: Gillian 57 1/2, Flaminio 53 1/2, L'orso 58 1/2, Solona 54 1/2, Mustang 53 1/2, Zeid 51, [illegible] 56, Tembien 54 1/2, Uruguay 57 1/2, Kibaba 52.

3° Pr. avv. C. Marangoni (Lire 2.500.000), m 1800: Dovizia 53 1/2, Gala 53 1/2, Tognina 52, Natalina 47 1/2, Nonna 45.

4° Pr. Pirotta (L. 1.400.000), m 1600: Policarpo 52, Tuissot 51, Simbolo 48 1/2, Malandrace 57, Timex 48, Trioler 51, Asti Spumante 55, Paliero 51, Tornadri 56 1/2.

5° Pr. e.in G. di Gropello (Lire 3.430.000), m 1600: Belmirio (53 1/2 Matrutto), Stil (51 Midas), Sanvico (47 Pastore), Leland (47 1/2 Pinto), Cupreo (45 V. Esposito).

6° Pr. My First (L. 1.800.000), m 1400: Fascino 61, Pensyl 54 1/2, Swarthy 54, Abbos 54, Chateau Yquem 51 52, Ribbon 51 1/2, Zabù 50 1/2, Pension 50, Antiruo 48, Prins Traiano 47.

7° Pr. Silfo (L. 1.000.000), m 1600: Forastera 56, Zelter 50, Talawa 58, Yacht 56, Lerda 51 1/2, Coimbra 54 1/2, Parioli 57 1/2, Toale 52 1/2.

Favoriti: Lord Worden-Telaiar; Uruguay-Tembien; Natalina-Tognina; Tornadri-Policarpo; Leland-Belmirio; Swarthy-Antiruo; Parioli-Forastera.

Ros-Baruzzi a Torino

L'organizzatore Rodolfo Sabbatini ha ufficialmente confermato che il campionato d'Italia dei pesi massimi tra Ros e Baruzzi si svolgerà il 18 novembre al Palazzo dello Sport di Torino.

Galinelli per Urtain

Libero Galinelli, attuale istruttore di Carlo Duran dopo aver allenato Benvenuti, è partito per la Spagna: per una decina di giorni guiderà la preparazione del campione europeo dei pesi massimi José Urtain, che il 10 novembre difenderà il suo titolo a Londra contro Henry Cooper.

Bitossi resta alla Filotex

Franco Bitossi sarà alla guida della Filotex anche nel '71.

Rivoluzione a Ivrea

Cacciato Grubessich si elegge il presidente

IVREA, sabato sera.

L'assemblea straordinaria dei soci dell'Ivrea, ha revocato ieri sera l'incarico di presidente a Silvano Grubessich deliberando anche alla unanimità, la sua espulsione dall'albo dei soci per indegnità. L'avventura eporediese dell'industriale triestino, dovrebbe essersi così conclusa con piena soddisfazione dei tifosi che da tempo ormai contestavano l'atteggiamento del presidente, culminato nel «giallo» scoppiato alla vigilia del campionato quando Grubessich, tenendo all'oscuro delle sue intenzioni, tutto il consiglio direttivo, cedette ben 14 giocatori della rosa, smembrando così l'ossatura della squadra.

Soltanto l'atteggiamento fermo di alcuni dirigenti, capeggiati dall'assessore delegato al comune Mario Viano, consentì di rattoppare all'ultimo momento la situazione e, grazie anche alla comprensione di altre società, che cedettero alcuni giocatori, l'Ivrea riuscì a racimolare undici uomini e a scendere in campo a Casale nella partita d'esordio e poi in quelle successive. Contemporaneamente gli sportivi dichiararono che il Grubessich non era più degno di fare il presidente.

Quasi una sfida insomma, culminata nella riunione di ieri sera che, secondo Grubessich sarebbe irregolare, ma che pare avere invece tutte le carte in regola per essere ratificata dalla Lega. E' non potrebbe essere diversamente, visto che l'industriale di Trieste, da quando si è aperto il «conflitto» non s'è più fatto vedere ad Ivrea.

r. a.

ICKX - FERRARI record in Messico

Città del Messico, sabato sera.

Jackie Ickx su Ferrari, ha battuto il primato del circuito di Magdalena Mixhuca nel corso della prima giornata di prove del Gran Premio del Messico, ultima corsa del campionato mondiale di F. 1. Il pilota belga ha percorso i 5 km della pista in 1'42"41, media km/h 175,764. Il record ufficiale in gara appartiene allo stesso Ickx dallo scorso anno, con il tempo di 1'43"05. In prova, nel 1969, l'australiano Jack Brabham aveva realizzato 1'42"90.

Durante gli allenamenti Jack Brabham ha subito un incidente, fortunatamente senza conseguenze. La molla di un ammortizzatore della Brabham-Ford cui era al volante, è saltata mentre la vettura era lanciata a piena velocità sul rettilineo. Il pilota è riuscito a mantenere il controllo dell'auto e a rientrare ai box.

Il discorso di ieri all'ONU

Nixon ottiene molti consensi

Il commento più lusinghiero è dell'egiziano Riad: è un discorso «molto positivo» - Gromiko: «Desidero studiarlo attentamente» - Impegno delle Quattro Potenze per il Medio Oriente

nostro servizio

New York, sabato sera.

Il discorso pronunciato ieri dal presidente Nixon alle Nazioni Unite ha già provocato positive reazioni. Fra i primi che l'hanno commentato è stato il ministro degli Esteri egiziano, Mahmoud Riad, il quale ha dichiarato che si tratta di un discorso «molto positivo» ed ha espresso la speranza che le parole di Nixon verranno «tradotte in fatti».

Manca, per ora, un commento del Primo ministro israeliano Golda Meir, ma si ha per certo che negli ambienti israeliani le dichiarazioni del Presidente sono state accolte con favore. Gli israeliani sottolineano con compiacimento il punto in cui Nixon ricorda la necessità di fiducia reciproca fra le parti come condizione per risolvere qualsiasi problema.

Generalmente, negli ambienti dell'Onu i commenti sono altrettanto favorevoli, anche se molti ritengono che si tratti più che altro di un discorso di circostanza, intonato alla ricorrenza in cui è stato pronunciato: il venticinquennale delle Nazioni Unite. Jarring lo ha definito *«interessante ma non acuto»*.

La reazione più attesa è quella sovietica. Benché sia ancora vaga, essa non è negativa. Il ministro degli Esteri sovietico si è limitato a dire: *«Desidero studiare attentamente e in modo completo il discorso prima di fare commenti»*.

Altro avvenimento rilevante della giornata di ieri è stato l'incontro dei ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze (Francia, Gran Bretagna, Urss e Usa) presso il segretario delle Nazioni Unite Thant. Nel colloquio che essi hanno avuto al termine del pranzo offerto da Thant i quattro ministri degli Esteri hanno convenuto, come dice un comunicato della Segreteria dell'Onu, di *«esercitare il massimo sforzo»* per permettere all'ambasciatore Jarring *«di riprendere la sua missione il più presto possibile»*; per ottenere, *«mediante l'accordo delle parti direttamente interessate»*, un prolungamento della cessazione del fuoco; per *«trovare una soluzione pacifica sulla base della risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza»* (ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, riconoscimento delle frontiere e fine dello stato di belligeranza).

(Notiziario Reuter, United Press, France Presse)

L'Unione Sovietica preme su Ankara

Mosca vuole i due "pirati" per l'ufficiale turco

nostro servizio

Mosca, sabato sera.

«I due generali americani non sono stati gettati nelle segrete di una prigione in Armenia, ma sono stati accolti con caviale dalle guardie confinarie». *Con questa battuta, che circola a Mosca, si tende a sdrammatizzare lo sconfinamento nell'Unione Sovietica del piccolo aereo con i generali Scherrer e McQuarry, il pilota americano, e un alto ufficiale turco, il colonnello Denelì, costretto ad atterrare in uno sperduto aerodromo presso Leninkan da due Mig russi.*

Resta il fatto, tuttavia, che ancora nessuno, né all'ambasciata statunitense né a quella turca, è riuscito a prendere contatto con i prigionieri. Il ministro degli Esteri di Mosca ha ignorato anche oggi di accogliere la richiesta presentata appena si è avuta conferma che il piccolo Beechcraft non era precipitato nella zona montagnosa al confine tra i due Paesi a causa del maltempo ma aveva inavvertitamente violato lo spazio aereo sovietico ed era stato costretto a scendere a Leninkan.

L'accordo consolare tra Unione Sovietica e Stati Uniti, entrato in vigore nell'ultimo anno, prevede che un cittadino americano detenuto in Urss debba entrare in contatto con le sue autorità consolari entro quattro giorni dall'inizio della detenzione.

L'aereo è atterrato in Armenia mercoledì mattina; a quanto sembra, il termine scade domattina. Le autorità sovietiche hanno perciò ancora qualche ora per interrogare i quattro occupanti del piccolo aereo e per completare l'inchiesta sull'episodio, come aveva annunciato la «Tass», dando notizia della cattura del velivolo.

Tuttavia, nei mesi scorsi, questo limite di tempo era stato ignorato dai sovietici in occasione di un altro sconfinamento in Georgia perpetrato da un americano e un tedesco occidentale nel corso di un rallye aereo. Per questo all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca non si è molto ottimisti circa il sollecito rilascio dei tre ufficiali.

Due fatti complicano notevolmente l'episodio. Anzitutto, il maggiore generale Edward Scherrer, il generale di brigata Claude McQuarry e i loro due compagni di viaggio sono detenuti in una zona rigorosamente «chiusa» agli stranieri per gli impianti militari al confine con la Turchia. Infine uno stato di tensione tra Mosca ed Ankara sussiste dalla settimana passata, quando un aereo di linea sovietico venne dirottato a Trebisonda, in Turchia, da due ebrei lituani che nel conflitto a fuoco con i membri dell'equipaggio uccisero una hostess e ferirono gravemente il secondo pilota.

Le autorità sovietiche hanno chiesto l'estradizione per i due «pirati dell'aria», ma Ankara l'ha rifiutata perché i dirottatori hanno chiesto asilo politico. Negli ultimi giorni, una massiccia campagna della stampa è orchestrata in Urss perché Ankara consegni i due colpevoli. Lo scopo è evidente: se i dirottatori verranno giudicati da un tribunale turco, essi potranno sostenere di aver agito per motivi politici, mentre nell'Unione Sovietica non potrebbero sfuggire alla fucilazione.

Ma tra Urss e Turchia non esiste alcun accordo per la estradizione, e il governo di Ankara non sembra per nulla disposto a mettere i due lituani nelle mani della giustizia russa.

Adesso i sovietici hanno un enorme mezzo di pressione, almeno nei confronti della Turchia: il colonnello Denelì, che si trovava con i tre americani sull'aereo. Non c'è ancora nessuna comunicazione al riguardo, ma l'Urss potrebbe avanzare la proposta di uno scambio fra l'ufficiale turco e i due dirottatori lituani. r. s.

Liberato dai cinesi un marittimo inglese

HONG KONG, sabato sera.

Un ufficiale della Marina mercantile inglese, Peter Crouch, è stato rilasciato dalle autorità cinocomuniste dopo due anni e mezzo di detenzione. Crouch era imbarcato sul mercantile «Demodocus» quando venne arrestato nell'aprile 1968 durante uno scalo a Sciangai.

La liberazione di Crouch fa seguito a quelle recenti del vescovo americano James Walsh e del tecnico inglese George Watt e sembra inquadrarsi negli sforzi di Pechino intesi a migliorare la sua posizione in campo internazionale e soprattutto a stabilire rapporti più favorevoli con l'Inghilterra.

(Associated Press)

La sonda sovietica (aggirata la Luna) sta tornando verso Terra

MOSCA sabato sera.

La sonda sovietica «Zond 8» ha girato intorno alla Luna e sta tornando verso la Terra. Lo riferisce l'agenzia «Tass».

La sonda, lanciata il 20 ottobre, ha girato intorno alla Luna a una distanza di 1120 chilometri, raccogliendo dati scientifici sullo spazio circumlunare e fotografando la superficie selenica. Il ritorno sulla Terra di «Zond 8» è previsto per martedì prossimo.

(Associated Press)

Scattata stamane la seconda offensiva del Campidoglio contro le auto

Roma. Operai impegnati nella costruzione di una pedana spartitraffico nel centro storico

Raffiche di multe nel centro di Roma "minato" dai divieti

Migliaia di automobilisti sono caduti nell'agguato dei «pizzardoni», appostati dall'assessore al traffico sui nuovi sensi unici e nelle strade vietate alla sosta

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Il «D Day» è scoccato. La seconda fase della guerriglia cittadina dell'assessore al traffico, Rosato, contro gli automobilisti privati è in pieno svolgimento e sta mietendo vittime a centinaia. Sul fronte di via del Corso, di via del Tritone, di piazza San Silvestro, da dove si leva un costante e lamentoso suono di clacson di automobilisti «imbottigliati», le multe si depositano inesorabili sui parabrezza.

La nuova disciplina della zona nord del centro storico, inaugurata oggi — chiusura di una parte del Corso alle auto private, inversioni di sensi unici, più estesi divieti di parcheggio — ha colto di sorpresa molti automobilisti che non s'erano curati di studiare, sulle cartine pubblicate dai giornali nei giorni scorsi, i nuovi percorsi da seguire. Questa mattina si vedevano auto a decine che s'ammassavano all'imboccatura di una strada sino a ieri aperta ed oggi chiusa da un cartello di direzione vietata.

Alcuni, non riuscendo a scoprire immediatamente un percorso alternativo si infilavano in zona «minata» e venivano naturalmente fulminati dai «pizzardoni» in agguato. Altri s'accodavano a quello che sembrava il guidatore più sicuro di sé, nella speranza di riuscire a trovare il bandolo della nuova disciplina.

Roma, che è stata riconosciuta dagli specialisti come la città più rumorosa d'Italia (85 decibel di media, contro i 70 di Milano e i 78 di Napoli), sta oggi aggiungendo nuovi allori al suo primato. Ma il caos odierno viene guardato con un sorriso mefistofelico dall'assessore Rosato, dall'alto del Campidoglio.

E' quello che ci vuole per dissuadere i romani dal servirsi della loro auto per recarsi in centro. In realtà, «la rivoluzione d'ottobre» del traffico tende a espellere gradualmente i privati dalle vie del centro storico, lasciando maggior spazio ai mezzi pubblici. Gli esperimenti sinora condotti in via Nazionale e dintorni hanno dato buoni risultati.

Alberto Rapisarda

Il prof. Gava si dimette da presidente dell'assemblea regionale a Napoli?

Napoli, sabato sera.

(a. l.) Napoli è nuovamente senza sindaco: il neo-eletto ing. Bruno Milanesi, democristiano, ha sciolto negativamente la riserva formulata subito dopo la proclamazione avvenuta martedì notte con i voti dei rappresentanti del suo partito ed ha rinunciato al mandato. Maretta anche nell'amministrazione provinciale dove l'avv. Ciro Cirillo, pure democristiano e riconfermato nella carica di presidente con la sola adesione dei consiglieri dc, si è dimesso. Entrambi appartengono alla corrente dorotea che a Napoli ha come massimo esponente il prof. Antonio Gava, presidente dell'assemblea regionale e, secondo indiscrezioni, prossimo anche lui a clamorose dimissioni per «dedicarsi interamente alla guida del partito».

Sono trascorsi quasi cinque mesi dalle elezioni e le forze della coalizione governativa, nonostante intensi ed approfonditi contatti, non sono riuscite a trovare una proficua soluzione che risponda alle scelte politiche operate dall'elettorato napoletano che ha dato una larga maggioranza ai partiti del Centro Sinistra. Beghe, manovre, lotte interne ed aspirazioni individualistiche in seno alla dc e al psi hanno ritardato la formazione di una solida amministrazione in grado di affrontare al più presto i molteplici problemi che incombono sulla nostra città e che vanno sempre più aggravandosi.

Il secondo attentato in due mesi nei cantieri della ditta costruttrice

Cariche esplosive sotto tre ruspe sulla tangenziale est di Milano

Una sola bomba è scoppiata ed ha distrutto la scavatrice; le altre non sono esplose per un difetto nell'accensione - Nessuna vittima - I dipendenti dell'impresa non avevano partecipato allo sciopero per il rinnovo del contratto integrativo

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

Tre cariche di esplosivo sono state piazzate ieri sera in tre scavatrici dell'impresa edile Torno, che ha in appalto il primo tronco (lungo 4 chilometri) della tangenziale Est di Milano. Una sola delle cariche è esplosa, rendendo inservibile una scavatrice-ruspa (danni per 20 milioni); le altre due sono bruciacchiate lentamente senza deflagrazione. Nessun danno alle persone. Le tre macchine si trovavano in cantieri della zona Forlanini-Rogoredo, distanti un chilometro uno dall'altro. Le cariche erano state sistemate in barattoli ricoperti da uno spesso strato di gesso ed erano state collocate sopra i blocchi motori.

Gli attentatori hanno compiuto le loro imprese tra le 19 e le 20,30 di ieri. Luigi Rufo, 21 anni, guardiano notturno di uno dei due cantieri di Rogoredo, mentre si trovava a cena in una trattoria della zona, ha udito un'esplosione, ma ha creduto che fosse il «bang» di un aereo. Circa mezz'ora prima, lo stesso Rufo aveva notato aggirarsi nei pressi della ruspa (quella che poi è saltata in aria) un'Alfa Romeo 1750; poiché la zona è frequentata da coppiette, non ci ha fatto caso.

Stamattina verso le 8 il manovratore della ruspa, Adriano Trevisan, 27 anni, abitante a Limbiate in via Bellini, al momento di salire sulla macchina ha scoperto che il motore era sventrato: i pezzi erano sparsi a diversi metri di distanza.

Quasi alla stessa ora i guardiani ed i manovratori degli altri due cantieri, il secondo di Rogoredo e quello di viale Forlanini, facevano la stessa scoperta. Gli ordigni, però, non erano esplosi causa il difettoso sistema di accensione, come hanno potuto accertare gli artificieri dei carabinieri che hanno provveduto a rimuovere le cariche ed a farle brillare.

Due mesi or sono, i cantieri della Torno furono soggetti ad un altro attentato che non provocò danni rilevanti. Il capocantiere Felice Picco ha detto: «Due mesi fa fu presa di mira, sempre in questi cantieri della tangenziale, una ditta specializzata in lavori di ferro, la Sogefon, che lavora per noi. Due bottiglioni di benzina furono collocati sotto due scavatrici, ma non scoppiarono». *Si ha l'impressione che gli attentati siano uno strascico delle recenti lotte sindacali conclusesi la scorsa notte con il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro degli edili. Lo stesso Picco ha dichiarato esplicitamente che nessuno degli operai alle sue dipendenze ha mai preso parte agli scioperi.* c. b.

Scende da un treno (azionando l'allarme) ed è ucciso da un altro

Pavia, sabato sera.

(m.) Misteriosa tragedia sulla ferrovia Milano-Genova, nei pressi di Pavia: uno studente universitario di [illegible] anni, Raimondo Pietromonaco, iscritto alla facoltà di farmacia a Padova, è stato travolto ed ucciso da un treno, dopo che era sceso dal convoglio su cui viaggiava azionando il segnale di allarme. Il drammatico episodio è avvenuto al chilometro 30,0 della linea: il giovane viaggiava solo in direzione di Genova (dove pare che avesse dei parenti), il direttissimo che lo ha travolto arrivava dalla parte opposta.

E' stata avanzata l'ipotesi di suicidio, per motivi che non sono ancora noti. Non si vede però perché per scendere dal treno, abbia preso la precauzione di azionare l'allarme per bloccare il convoglio. Si fa anche l'ipotesi che il Pietromonaco avesse qualcosa da nascondere e che forse lo dovesse consegnare a qualcuno che lo aspettava all'altezza del km 39,900 della linea ferroviaria.

Furto a Cossato di quadri ed armi per dieci milioni

BIELLA, sabato sera.

(p. m.) A Cossato la scorsa notte ignoti hanno rubato tre quadri di scuola fiamminga, argenteria e armi antiche, per il valore di oltre 10 milioni, nella villa dell'industriale tessile Giancarlo Gallo, di 40 anni.

I ladri sono penetrati nella cantina da una finestra e sono poi saliti al pian terreno; per entrare nel salone hanno forato la porta con un trapano.

I Gallo, che dormivano al primo piano, non si sono accorti di nulla: il furto è stato scoperto stamane da una domestica quando è entrata nel salone per la pulizia. I carabinieri, subito accorsi, hanno iniziato le indagini per identificare i ladri.

I bossoli di Ronco Scrivia e di Novi coincidono

Il mitra ha tradito il fuorilegge sardo

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Francesco Serra, il fuorilegge sardo ferito nello scontro a fuoco con la polizia a Ronco Scrivia, potrebbe essere implicato in almeno 5 rapimenti. Per uno di questi, quello dell'industriale milanese Andrea Foroni, gli investigatori non nutrono più dubbi: ad accusare il sardo sono i bossoli sparati dal suo mitra. Il microscopio comparatore, ha mostrato chiaramente che la stessa arma da cui partì la raffica contro i due agenti della «stradale» sparò anche in Sardegna contro il dott. Foroni, una prima volta al momento della cattura, presso Orosei quando l'industriale fece la mossa di reagire, e successivamente quando l'ostaggio prese la fuga.

Ora, si è in attesa d'avere le microfotografie a riprova di queste osservazioni fatte al microscopio. Invece, per quanto riguarda l'altro rapimento, quello della signora Assunta Gardu, l'esame balistico sui bossoli non dà la certezza che Francesco Serra sparò anche in quell'occasione. Vi sono due elementi però che fanno pensare non sia estraneo a questo colpo: un berretto azzurro e un paio di guanti neri, con un particolare bordino che la signora rapita notò nelle mani d'uno dei briganti.

Ieri sera gli investigatori, hanno mostrato i due oggetti a Serra in ospedale. Il sardo ha detto che i guanti sono suoi; il berretto, invece, ha negato di averlo mai portato. La verità sarà stabilita ancora una volta in laboratorio: berretto e guanti sono stati affidati ai medici legali per una perizia immunopatologica, al fine di stabilire dalle tracce di forfora, di sudore o da qualche capello, se i due indumenti vennero portati o meno da Serra.

«Stiamo facendo accertamenti sul suo conto — ha dichiarato il capo della squadra mobile di Nuoro — anche per tre altri rapimenti: quelli di Giovanni Campus, di Nino Petretto e di Giuseppe Ticca, l'impresario di Dorgali che ha pagato per la sua liberazione il riscatto più alto: 150 milioni».

Serra, interrogato anche oggi dal magistrato continua a sostenere che non fu lui a sparare alla pattuglia della «stradale», ma uno sconosciuto che gli aveva dato un passaggio in auto. Il mitra però, al momento della cattura, l'aveva lui e, nuova circostanza emersa dalle indagini, avrebbe probabilmente continuato a sparare se il grilletto non si fosse inceppato.

Sempre irreperibile il compagno di viaggio del sardo al momento della sparatoria. Un altro individuo, che si ritiene amico di Serra, è finito in carcere: è quel Giovanni Lai, 35 anni, trasferito da Milano in tutta fretta l'altro ieri. Si sospettava fosse il complice del Serra, ed invece l'hanno messo dentro per concorso in furto. f. d.

Sospesi con la Turchia le linee marittime e i treni «Orient Express»

TRIESTE, sabato sera.

(l. s.) L'aggravarsi del colera nella penisola anatolica ha indotto a sospendere i collegamenti marittimi fra Trieste e i porti della Turchia per evitare possibili contagi. Le navi hanno eliminato dai loro itinerari gli scali di Istanbul e di Izmir. Il provvedimento interessa in particolare le unità dell'Adriatica: «San Marco», «San Giorgio», «Brennero», «Stelvio» e «Bernina» adibite al trasporto sia di passeggeri che di merci. Ora tutte le navi provenienti dai porti turchi prima di attraccare ai moli devono sostare al largo affinché le autorità sanitarie possano effettuare i necessari controlli. Il treno internazionale «Orient Express» viene fermato a Sofia e non prosegue oltre.

La lotta contro gli inquinamenti dell'aria

Cinque anni di tempo in Usa per costruire l'«auto pulita»

Molti progetti allo studio per ridurre al minimo la tossicità dei gas di scarico - Da tempo le Case europee stanno sperimentando diversi sistemi

nostro servizio

New York, sabato sera.

Le vetture degli Anni Venti, che ora vediamo nei musei, e anche quelle degli Anni Trenta, le auto, insomma, di Rodolfo Valentino, di Bonnie e Clyde, di Al Capone non inquinavano l'aria. I motori, allora, non erano compressi e di conseguenza lo scappamento scaricava molto meno ossido di carbonio delle attuali vetture. Oggi un motore normale, dicono gli esperti, brucia in mille chilometri ossigeno sufficiente a un uomo per vivere un anno.

La lotta contro gli inquinamenti è allo studio, o in corso, in tutto il mondo, ma è evidente che, per quanto riguarda le auto, non si può tornare ai motori di mezzo secolo fa. Bisogna trovare qualcosa di nuovo. Il governo degli Stati Uniti ha dato cinque anni di tempo agli uffici studi delle grandi società automobilistiche per costruire l'«auto pulita». Nella città di Los Angeles, dove il consumo di benzina è del 25 per cento superiore a quello, per esempio, dell'intera Francia, è già obbligatorio uno speciale regolatore della carburazione.

Il problema è chiaro, ma non per questo semplice: o ridurre al minimo la velenosità dei gas di scarico negli attuali motori o trovare nuovi sistemi di propulsione.

La seconda soluzione ha interessato i ricercatori di 38 istituti americani e già 350 esperti si sono impegnati in questa corsa verso l'«auto pulita». Sono state fatte numerose prove. Cinquanta vetture hanno sperimentato ogni tipo di combustibile su un percorso di 5760 chilometri, dalla costa americana dell'Atlantico a quella del Pacifico.

Alcuni esperti affermano che il sistema più efficiente per ridurre l'ossido di carbonio nello scarico dello scappamento dovrebbe consistere nel recuperare i gas bruciati e di «pulirli» attraverso un catalizzatore ad alta temperatura. Tuttavia un tale apparecchio, grosso, pesante e caro (le auto verrebbero a costare il 10 per cento in più) metterebbe in difficoltà l'importazione negli Stati Uniti delle vetture europee obbligate ad adottare il sistema al punto che alcuni, sotto l'etichetta della legge anti-smog, hanno voluto vedere una nuova forma di protezionismo.

L'*ultimatum* del governo di Washington scade nel '75. In Europa non sono stati ancora stabiliti termini di tempo, ma i costruttori sono già al lavoro per trovare il sistema più efficiente ed economico di rendere «puliti» i gas di scarico.

Si tratta di ridurre almeno del 75 per cento la tossicità di questi gas. Come già detto, non è pensabile di tornare indietro, costruendo motori a rendimento modesto come quelli degli Anni Trenta. La soluzione del problema i tecnici la cercano in qualcosa di nuovo. E' stata lanciata la proposta di una associazione europea di ricerca con lo scopo di esaminare le varie proposte delle case costruttrici d'auto, come quella, per esempio, di diminuire l'emissione del gas con una iniezione elettronica. n. d.

PENTITO IL DISSIDENTE DEL PSU E AMMANSITO IL PSI

Forse salvo il Centro Sinistra a Savona ed anche alla Regione

nostro servizio

Savona, sabato sera.

(n. s.) Continuano a Savona le trattative per la costituzione della Giunta provinciale. Stanotte, poco prima delle 2, è terminato nella sede neutrale del pri l'ennesimo incontro tra le delegazioni provinciali della dc, del psi e del psu, le quali, dopo le divergenze dei giorni scorsi, concordano ora sulla necessità di dare all'Amministrazione provinciale presidente e assessori che abbiano l'appoggio di tutti i partiti dell'area governativa.

Il ritorno all'ortodossia socialdemocratica del consigliere Carlo Cumino che, criticando il proprio partito circa la condotta delle trattative, s'era dichiarato disponibile per un bicolore dc-psi e l'energica presa di posizione della dc e del psu, che avevano minacciato di far cadere la Giunta regionale se non si fosse costituita una Giunta provinciale con l'appoggio dei tre partiti, hanno favorito la ripresa di una collaborazione fra dc, psi e psu.

Ora le ultime discussioni vertono sulla fisionomia della nuova Giunta, e cioè se dovrà trattarsi di una Giunta organica di Centro Sinistra oppure di un monocolore dc con l'appoggio esterno degli altri due gruppi consiliari. La scelta di una delle due formule dipenderà dagli impegni che i partiti prenderanno circa il [illegible] d'alcune Giunte comunali, dalle quali il psi è rimasto escluso. Un nuovo incontro è previsto, comunque, per domattina.

Come si sa il Centro Sinistra dispone di 14 consiglieri (8 dc, 3 del psi e 3 del psu), il pci di 8 consiglieri, il psiup e il pli di un consigliere ciascuno.

Discussa a Vercelli la Voltri-Sempione

Il progetto in fase avanzata

Vercelli, sabato sera.

(w. n.) Si è riunito presso la locale Camera di Commercio il Comitato di iniziativa per la realizzazione dell'autostrada dei trafori alpini (Voltri-Sempione). Nel corso della seduta è stato sottolineato che la progettazione esecutiva dell'asse autostradale risulta in corso di ultimazione anche per il tratto terminale nella zona lungo il Lago Maggiore.

Denunciato l'industriale che ha fracassato l'auto

Era di un sindacalista: distrutta con una ruspa

dal corrispondente

Padova, sabato sera.

(m.) *E' stato denunciato alla Procura della Repubblica di Padova l'industriale trentenne Giorgio Franco, titolare di un maglificio a Piove di Sacco, il quale ieri è salito su una ruspa ed ha distrutto l'auto di un sindacalista, colpevole — secondo lui — di ostruire con la vettura l'ingresso del suo stabilimento. In questi giorni nella fabbrica ci sono stati numerosi scioperi a singhiozzo, di cui il Franco riteneva in parte responsabile anche il sindacalista.*

L'episodio è accaduto mentre gli 85 dipendenti si apprestavano ad entrare nel maglificio «Lolitax»: in quel momento è giunto con la sua Renault 110 il sindacalista Franco Masili di 28 anni, abitante a Padova in via Barbarigo, che ha parcheggiato trasversalmente l'auto davanti all'ingresso del maglificio.

Il Franco si è messo a discutere con il Masili, invitandolo a spostare la vettura e vi è stato uno scambio di battute, tanto che sul posto è poi giunto anche il maresciallo comandante della stazione dei carabinieri il quale, su richiesta del titolare, ha rinnovato l'invito al Masili di rimuovere la vettura, trattandosi di una proprietà privata.

A questo punto è accaduto l'imprevisto. Mentre il Masili si accingeva a mettersi al volante della vettura per rimuoverla, il Franco è balzato su una ruspa, posta davanti allo stabilimento, mettendola in moto: poco dopo è piombata contro la Renault del sindacalista. Il maresciallo dei carabinieri ha inviato un rapporto all'autorità.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Baldassarre Bosco

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati ne danno annuncio la moglie Felicita, la figlia Rosalba con il marito Luciano Accornero e il caro nipotino Davide, la sorella Giulia e famiglia, cognata e cognati, nipoti e parenti tutti. [illegible] I funerali si svolgeranno lunedì 26 ore 10,15 con partenza dalla parrocchia di San Bernardino, via San Bernardino 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 ottobre 1970.

La sorella Giulia, col marito Francesco [illegible] e i figli Gualtiero e Gilberto con relative famiglie, piange l'adorato FRATELLO.

La famiglia Accornero partecipa commossa al dolore della famiglia Bosco per il grave lutto che l'ha colpita.

La piccola Lucrezia Rossi piange con la mamma Rosalba Rosso la perdita del suo caro PAPA'.

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte lavoro

(Continua da pag. 14)

16 Piazzisti - Rappres.

18 Informazioni

20 Igiene e terapia

21 Automobili

24 Annunci vari